



UIBM

IL VALORE ECONOMICO E L'IMPATTO FISCALE DELLA CONTRAFFAZIONE

RAPPORTO 2018

In collaborazione con:



Copyright
Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per la lotta alla contraffazione-UIBM
Via Molise, 19 – 00187 Roma
contactcenteruibm@sviluppoeconomico.gov.it
www.uibm.gov.it
© Ministero dello Sviluppo Economico, 2018
Tutti i diritti sono riservati

Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso scritto dell'Amministrazione
Studio a cura della Fondazione CENSIS, Centro Studi Investimenti Sociali
Commissionato e finanziato dalla Direzione Generale per la lotta alla contraffazione-UIBM
Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione
Ministero dello Sviluppo Economico

Gruppo di lavoro CENSIS:
Anna Italia, Gabriella Addonizio, Tommaso Proganò.

Gruppo di lavoro Direzione Generale per la lotta alla contraffazione -UIBM:
Francesca Cappiello, Paola Riccio.

INDICE

Premessa	1
Parte prima Il valore economico della contraffazione	2
1. Il fatturato della contraffazione	3
2. L'impatto della contraffazione sull'economia italiana	6
3. Metodologia di stima del valore economico della contraffazione	10
3.1. La stima del fatturato	11
3.2. La stima dell'impatto della contraffazione sulle principali variabili economiche	15
Parte seconda L'impatto fiscale della contraffazione	19
1. I risultati della stima	20
1.1. Il mancato gettito per imposte dirette	22
1.2. Il mancato gettito per imposte indirette	22
1.3. Sanzioni e interessi derivanti dal gettito potenziale	24
2. Metodologia di stima dell'impatto fiscale	26
2.1. La determinazione della base imponibile e dell'imposta per categorie di reddito	33
2.2. Il peso della contraffazione sul bilancio dello Stato	44
Allegati	47
Allegato 1 Il modello input/output	48
L'equazione di Leontief	51
La matrice dei coefficienti di spesa e la sua inversa	52
L'attivazione della produzione	54
Il valore aggiunto indotto	57
Effetti indiretti sulle importazioni	57
Definizione del sistema di lavoro e impatto occupazionale	59
L'occupazione indotta	62
Allegato 2 Dati utilizzati per il calcolo della base imponibile e delle imposte	64
1. Statistiche sulle dichiarazioni dei redditi per l'anno di imposta 2016 – Agenzia delle Entrate, Ministero dell' Economia e delle Finanze	65
2. Statistiche sugli Studi di Settore allegati alla dichiarazione dei redditi anno di imposta 2016 – Agenzia delle Entrate, Ministero dell' Economia e delle Finanze	66
Allegato 3 Sintesi dei risultati dell'analisi di impatto fiscale per settore	67
Allegato 4 Glossario dei termini utilizzati per l'analisi dell'impatto fiscale	74
Allegato 5 Determinazione del prezzo e componenti fiscali	82

PREMESSA

Nel testo che segue si presentano i risultati, per l'anno 2017, del valore economico e dell'impatto fiscale della contraffazione.

Nella prima parte si analizza il valore economico della contraffazione in termini di fatturato, inteso come la spesa dei consumatori per beni contraffatti, e di impatto, ovvero di effetti diretti ed indiretti che tale spesa produce sui principali aggregati economici del Paese.

Nella seconda parte si analizza l'impatto che ha la contraffazione in termini di mancato gettito per le casse dello Stato, considerando le imposte dirette sul lavoro e sull'impresa e quelle indirette sulla vendita.

In allegato, le fonti e i modelli di analisi utilizzati.

PARTE PRIMA

IL VALORE ECONOMICO DELLA CONTRAFFAZIONE

1. IL FATTURATO DELLA CONTRAFFAZIONE

La fine della crisi economica e i (timidi) segnali di ripresa dei consumi si riflettono anche sugli acquisti dei prodotti falsi, che nell'ultimo biennio crescono in valore.

Nel 2017 il fatturato totale della contraffazione, vale a dire la spesa complessiva degli italiani in prodotti contraffatti, è stimato in 7 miliardi e 208 milioni di euro, con una variazione reale del 3,4% rispetto ai 6 miliardi e 905 milioni di euro del 2015 (tab. 1).

La distribuzione della spesa per settori merceologici riflette la capacità di adattamento della filiera del falso ai cambiamenti nei gusti e nelle modalità di acquisto che sono intervenuti negli ultimi anni, con un aumento significativo del mercato *on line*.

Le grandi potenzialità di penetrazione dell'*e-commerce*, la garanzia di anonimato, la capacità dei siti web di scomparire e rigenerarsi e la difficoltà di individuare la filiera, hanno fatto sì che si moltiplicassero piattaforme, siti web, pagine social per la commercializzazione di prodotti falsi, e che aumentassero gli acquisti, spesso da parte di consumatori inconsapevoli.

Al primo posto per valore del mercato del falso si trovano gli accessori, l'abbigliamento e le calzature il cui valore sul mercato è stimato in 2 miliardi e 386 milioni di euro, pari al 33,1% del totale, con una crescita del 5,2% negli ultimi due anni.

Sono compresi nel settore prodotti di abbigliamento di ogni tipo, cinte, borse, portafogli, calzature. In aumento, in particolare, l'abbigliamento sportivo e quello destinato ai giovani: scarpe da ginnastica, magliette e merchandising delle squadre di calcio, giubbotti. In crescita anche l'offerta e il consumo di abbigliamento intimo falso.

Tra i canali di vendita di questi capi prevalgono quelli tradizionali delle bancarelle o dei borsoni, ma sono diffuse anche le vendite in magazzini, appartamenti e quelle *on line*. Crescono anche i gruppi di contatto che utilizzano i social per mostrare la merce o avvisare dell'arrivo di "partite" di articoli contraffatti o per dare appuntamenti.

Al secondo posto per valore della spesa si trovano i prodotti audio e video del mercato digitale, cui gli italiani dedicano un ammontare che sfiora i 2

miliardi annui, stabile nel biennio. All'interno di questo settore diminuiscono le spese per Cd e Dvd non originali, che comunque rappresentano ancora un aggregato importante nei sequestri del Sud, mentre crescono quelle per supporti informatici per computer e consolle (videogiochi, schede elettroniche, prodotti software).

Tab. 1 - Stima del fatturato della contraffazione in Italia per categoria merceologica, 2017 (v.a., val. %, var. % reale 2015-2017)

Categoria merceologica	v.a. 2017 (mln euro)	val.% 2017	var.% reale 2015-2017
Abbigliamento, accessori e calzature	2.386	33,1	5,2
Materiale audio e video	1.990	27,6	0,3
Prodotti alimentari, alcoli e bevande	1.046	14,5	1,5
Apparecchi e materiale elettrico	816	11,3	10,3
Orologi e gioielli	387	5,4	-4,8
Materiale informatico	309	4,3	8,4
Profumi e cosmetici	115	1,6	6,7
Pezzi di ricambio auto	105	1,5	3,5
Giochi e giocattoli	34	0,5	20,4
Medicinali	21	0,3	-0,2
Totale	7.208	100,00	3,4

Fonte: stima Censis

Al terzo posto si pone la spesa per prodotti alimentari, alcoli e bevande, con un valore del mercato interno del falso di 1 miliardo e 46 milioni di euro, in crescita dell'1,5% nel biennio considerato. Non si parla qui di *italian sounding*, ovvero di prodotti commercializzati all'estero con nomi, sapori, immagini che evocano la qualità del cibo *made in Italy*, ma di falsi prodotti Doc o Igp o dell'utilizzo di denominazioni di origine improprie per alimenti di qualità che sono commercializzati in Italia.

Seguono gli apparecchi e materiali elettrici, al cui interno sono compresi, oltre a lampadine ed elettrodomestici, i cellulari o parti di essi (vetri, cover, auricolari, batterie), con un valore di spesa, nel 2017, di 816 milioni di euro, pari al 11,3% del totale, e una crescita del 10,3% nell'ultimo biennio. Si tratta di un settore che è fortemente rappresentato nel mercato degli acquisti *on line*.

In crescita anche il comparto del materiale informatico, che assomma ad un valore di spesa di 309 milioni di euro, pari al 4,3% del totale. Al suo interno sono compresi personal computer, tablet, supporti e componenti hardware, tra cui sono particolarmente numerosi le schede di memoria e le chiavette Usb.

Aumenta la spesa anche per altre tipologie di beni, che possono essere particolarmente dannosi per la salute e la sicurezza personale.

In particolare, nel 2017 gli italiani hanno speso:

- 115 milioni di euro per profumi e cosmetici falsi (rossetti, smalti, creme e polveri per il viso e per il corpo e, negli ultimi anni, creme sbiancanti), un mercato che risulta essere in crescita del 6,7% negli ultimi due anni;
- 105 milioni di euro (+ 3,5% rispetto al 2015) in pezzi di ricambio falsi (soprattutto candele e batterie);
- 34 milioni di euro per giochi e giocattoli falsi, rinvenuti in grossi quantitativi soprattutto in prossimità delle festività natalizie, spesa che è cresciuta del 20,4% nel biennio. Quest'ultimo settore, in particolare, è fortemente interessato anche dalla presenza sul mercato di prodotti non sicuri, che contravvengono alle normative nazionali e comunitarie.

Rimane stabile dal 2015 al 2017 il valore di mercato dei farmaci contraffatti, che è di 21 milioni di euro: si tratta di un settore che in Italia è molto controllato, e in cui l'offerta di *fake* si polarizza su alcuni prodotti quali gli integratori alimentari e i farmaci per potenziare le prestazioni sportive e sessuali.

Diminuisce invece il fatturato degli orologi e gioielli, che comunque si attesta su di un valore significativo di 387 milioni di euro, e che è composto prevalentemente dagli orologi o da parti di essi. Tra questi ultimi si trovano, oltre a orologi e componenti di bigiotteria *low cost*, anche oggetti di alta gamma e di elevato valore, provenienti per lo più dall'estremo oriente via aereo, spediti con corriere o in arrivo a seguito passeggeri.

2. L'IMPATTO DELLA CONTRAFFAZIONE SULL'ECONOMIA ITALIANA

La contraffazione rappresenta un settore economico parallelo a quelli ufficiali, che ha un valore di mercato di 7 miliardi e 208 milioni di euro.

Se immaginassimo di riportare per intero tale settore sul mercato legale, considerando il valore della contraffazione come “domanda di consumo perduta”, ci sarebbero effetti diretti e indiretti su tutte le principali grandezze economiche, con valori che è possibile stimare.

Gli *effetti diretti* sono quelli direttamente collegati alla produzione dei beni contraffatti; per *effetti indiretti* si intendono, invece, quelli indirettamente attivati dalla domanda aggiuntiva nei diversi settori merceologici. Questi ultimi sono rappresentati dalla produzione di beni e servizi utilizzati come input intermedi nella produzione, che servono alla realizzazione del prodotto finale.

Immettendo la “domanda perduta” sul mercato legale si avrebbero un incremento dello 0,6% della produzione interna, per un valore complessivo di 19,4 miliardi di euro, e una ricchezza aggiuntiva per il Paese di 7,0 miliardi di euro (tab.2).

Questo significa che per ogni euro di domanda perduta ci sarebbe una produzione aggiuntiva di 2,7 euro (incluso l'euro di domanda perduta) e si creerebbero 0,98 euro di valore aggiunto.

Inoltre, per garantire una tale produzione aggiuntiva sarebbero necessari materie prime, semilavorati e/o servizi dall'estero per un totale di 5,5 miliardi di euro di importazioni attivate.

Naturalmente un tale incremento di produzione comporterebbe anche la necessità di un incremento dei posti di lavoro, stimabili in 103.918 unità di lavoro a tempo pieno (+0,4% dell'occupazione totale), pari a 14,4 unità aggiuntive ogni milione di euro di domanda generata, per un valore medio annuo di circa 69.000 euro per ogni unità di lavoro.

Tab. 2 - Stima dell'impatto dell'emersione della contraffazione sulle principali variabili economiche, 2017

Variabili economiche	2017
Domanda perduta (<i>mln di euro</i>)	7.208
Impatto sulla produzione (<i>mln di euro</i>)	19.429
Impatto sul valore aggiunto (<i>mln di euro</i>)	7.011
Produzione generata per ogni € di domanda perduta (<i>moltiplicatore</i>)	2,7
Valore aggiunto generato per ogni euro di domanda perduta (<i>coeff. impatto diretto</i>)	0,97
Importazioni attivate (<i>mln di euro</i>)	5.473
Importazioni attivate per ogni € di domanda perduta	0,8
Impatto sull'occupazione (<i>unità di lavoro</i>)	103.918
Domanda per ogni unità di lavoro generata (<i>mgl di euro</i>)	69,4
Unità di lavoro generate per ogni mln di euro di domanda perduta	14,4

Fonte: stima Censis su dati Istat

L'analisi di impatto consente di distinguere i risultati complessivi tra effetti diretti, osservabili nelle attività direttamente coinvolte nel mercato della produzione dei beni riportati sul mercato legale, e effetti indiretti, osservabili nei settori a monte e a valle che si attiverebbero per la produzione di detti beni.

Per tutte le grandezze economiche osservate, l'impatto indiretto sarebbe superiore rispetto a quello diretto. In particolare:

- la produzione attivata nei settori direttamente coinvolti nella produzione assorbirebbe il 44,9% del valore generato, per un totale di 8 miliardi e 717 milioni di euro di produzione diretta attivata, mentre quella indiretta avrebbe un valore di 10 miliardi e 712 milioni di euro (tab.3);
- il valore aggiunto deriverebbe per 2 miliardi e 385 milioni di euro dall'impatto diretto (34,0% del totale), e per i restanti 4 miliardi e 626 milioni di euro (66,0%) da quello indiretto;
- infine, le unità di lavoro, aumenterebbero di 37.560 unità (il 36,0%) in ragione dell'impatto diretto e di 66.358 per effetto di quello indiretto.

Tab. 3 - Stima dell'impatto diretto e indiretto dell'emersione della contraffazione sull'economia nazionale, 2017

Impatto	Domanda finale (mln euro)	Produzione attivata (mln euro)	Valore aggiunto generato (mln euro)	Unità di lavoro generate
Diretto	7.208	8.717	2.385	37.560
Indiretto		10.712	4.626	66.358
val.%				
Diretto	100,0	44,9	34,0	36,1
Indiretto		55,1	66,0	63,9

Fonte: stima Censis su dati Istat

Il modello di analisi di impatto adottato consente, infine, di valutare l'impatto economico della contraffazione sui singoli settori. Come è lecito attendersi l'impatto dell'emersione sarebbe maggiore laddove il valore dei beni contraffatti venduti sul mercato è più alto: pertanto, la produzione aggiuntiva che si potrebbe attivare nei settori abbigliamento, accessori e calzature supera i 6 miliardi e 600 milioni di euro, per un totale di 38.007 posti di lavoro aggiuntivi; nel comparto di produzione supporti e software audio e video si potrebbe avere una produzione aggiuntiva di oltre 4 miliardi e 700 milioni di euro, e l'occupazione di 22.959 nuovi posti di lavoro, mentre nel settore alimentare i nuovi posti di lavoro potrebbero essere 19.770 (tab.4).

Tab. 4 - Stima dell'impatto dell'emersione della contraffazione sulle principali variabili economiche dei singoli settori, 2017

Variabili economiche	Prodotti alimentari, alcoli e bevande	Profumi e cosmetici	Abbigliamento, accessori e calzature	Apparecchi e materiale elettrico	Materiale informatico	Materiale audio e video	Orologi e gioielli	Giochi e giocattoli	Medicinali	Pezzi di ricambio auto	Totale
Domanda perduta (mln di euro)	1.046	115	2.386	816	309	1.990	387	34	21	105	7.208
Impatto sulla produzione (mln di euro)	3.104	372	6.698	2.244	777	4.781	1.008	92	56	297	19.429
Impatto sul valore aggiunto (mln di euro)	1.015	109	2.311	797	302	1.944	377	33	21	103	7.011
<i>Produzione generata per ogni € di domanda perduta (Moltiplicatore)</i>	<i>3,0</i>	<i>3,2</i>	<i>2,8</i>	<i>2,8</i>	<i>2,5</i>	<i>2,4</i>	<i>2,6</i>	<i>2,7</i>	<i>2,6</i>	<i>2,8</i>	<i>2,7</i>
<i>Valore aggiunto generato per ogni euro di domanda perduta (Coeff. impatto diretto)</i>	<i>0,97</i>	<i>0,95</i>	<i>0,97</i>	<i>0,98</i>	<i>0,98</i>	<i>0,98</i>	<i>0,97</i>	<i>0,97</i>	<i>0,98</i>	<i>0,98</i>	<i>0,97</i>
Importazioni attivate (mln di euro)	766	202	1.975	950	398	653	398	24	30	76	5.473
<i>Importazioni attivate per ogni € di domanda perduta</i>	<i>0,7</i>	<i>1,8</i>	<i>0,8</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>0,3</i>	<i>1,0</i>	<i>0,7</i>	<i>1,4</i>	<i>0,7</i>	<i>0,8</i>
Impatto sull'occupazione (unità di lavoro generate)	19.770	1.339	38.007	10.498	3.782	22.959	5.426	545	230	1.362	103.918
<i>Valore aggiunto per ogni unità di lavoro generata (mgl di euro)</i>	<i>52,9</i>	<i>85,7</i>	<i>62,8</i>	<i>77,7</i>	<i>81,7</i>	<i>86,7</i>	<i>71,3</i>	<i>61,9</i>	<i>92,0</i>	<i>77,2</i>	<i>69,4</i>
<i>Unità di lavoro generate per ogni milione di € di domanda perduta</i>	<i>18,9</i>	<i>11,7</i>	<i>15,9</i>	<i>12,9</i>	<i>12,2</i>	<i>11,5</i>	<i>14,0</i>	<i>16,1</i>	<i>10,9</i>	<i>13,0</i>	<i>14,4</i>

Fonte: stima Censis su dati Istat

3. METODOLOGIA DI STIMA DEL VALORE ECONOMICO DELLA CONTRAFFAZIONE

Come per le precedenti edizioni della stima¹, le procedure attivate per stabilire il valore economico della contraffazione nell'anno 2017 si sono articolate su una stima del fatturato e una stima dell'impatto dello stesso sulle principali variabili economiche, a partire dalle seguenti ipotesi di partenza:

- per fatturato si intende la spesa dei consumatori finali per prodotti contraffatti;
- l'ambito territoriale di riferimento è contenuto nei confini nazionali, escludendo dalla stima dei prodotti italiani contraffatti venduti all'estero;
- si ipotizza un saggio marginale di sostituzione del bene contraffatto con il bene legalmente venduto e consumato pari a 1, ossia si suppone che a ogni prodotto contraffatto acquistato corrisponda l'acquisto della medesima tipologia di merce allo stesso prezzo sul mercato legale nazionale;
- si suppone che ogni bene contraffatto sia sostituito da un bene interamente prodotto da aziende che operano sul territorio nazionale.

Sono passati dieci anni dalla prima stima effettuata dal Censis e otto anni dall'inizio della collaborazione tra il MISE ed il Censis.

In questo periodo il mondo è cambiato, non solo perché abbiamo vissuto la più grande crisi economica (e dei consumi) a partire dal dopoguerra, ma anche perché si sono profondamente modificati i canali di distribuzione, di

¹ Stima all'anno 2008: "*Il fenomeno della contraffazione nel mondo e le ricadute sul mercato italiano. Gli scenari e le strategie di contrasto*", Censis, Ares S.p.A; Stima all'anno 2010: "*Dimensioni, caratteristiche e approfondimenti sulla contraffazione*", Censis, Ministero dello Sviluppo Economico; Stima all'anno 2012: "*La contraffazione: dimensioni, caratteristiche ed approfondimenti. Rapporto 2014 La parola ai giovani e al territorio*" Censis, Ministero dello Sviluppo Economico; Stima all'anno 2015: "*La contraffazione: dimensioni, caratteristiche e approfondimenti. Rapporto 2016*" Censis, Ministero dello Sviluppo Economico.

vendita e la tipologia dei beni consumati. Tutto questo ha avuto ripercussioni profonde anche sul mercato della contraffazione, con una diversificazione e modernizzazione dei beni falsificati e dei canali di distribuzione e di vendita, come abbiamo puntualmente segnalato in tutte le analisi che abbiamo realizzato nei diversi territori.

Proprio per dar conto dei cambiamenti nella composizione dei beni contraffatti, in questa edizione abbiamo deciso di introdurre un elemento aggiuntivo per stimare il valore del mercato della contraffazione, affiancando all'andamento dei consumi l'andamento e la distribuzione per tipologia dei pezzi sequestrati, come desumibile dalla base dati Iperico.

3.1. La stima del fatturato

La prima e principale componente considerata per l'effettuazione della stima è stata l'andamento dei consumi nell'intervallo di tempo intercorso tra l'ultima edizione della stima e quella attuale, misurato attraverso *la variazione reale dei consumi delle famiglie tra il 2015 e il 2017 per i settori considerati* (c_{sett}^1).

Tale variazione è stata calcolata a partire dai dati di Contabilità Nazionale per funzione di spesa dell'Istat articolati in base alla classificazione Coicop (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) e disponibili al 2017.

Di seguito lo schema dei macrosettori e settori Coicop che sono stati considerati in corrispondenza delle categorie di beni contraffatti oggetto della stima (tav. 1).

La seconda componente considerata è stata *l'andamento dei pezzi sequestrati da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza* per come sono rilevati all'interno della Banca dati Iperico, considerando *l'andamento del singolo settore a confronto con l'andamento di tutti i settori nell'insieme*.

Poiché gli andamenti annuali risentono delle politiche di contrasto stabilite dalle Forze dell'ordine nonché della presenza di maxi sequestri che possono influire in maniera anomala sull'andamento complessivo di un determinato settore, si è scelto di considerare nella stima le medie di più anni.

Dopo un'attenta analisi degli andamenti, si è deciso di prendere in considerazione *le medie mobili a 4 anni di tipo esponenziale*. Questo tipo di medie, a differenza delle medie mobili semplici, hanno la caratteristica di pesare gli anni che le compongono in modo non uguale, dando più peso agli anni più recenti.

I passaggi per il calcolo della componente (c_{sett}^2) sono stati i seguenti:

- Sono state calcolate le medie mobili esponenziali dei pezzi sequestrati per ciascun settore, e, una volta verificati gli andamenti, prese in considerazione quelle per gli anni 2012-2015 (m_{sett}^{12-15}) e 2014-2017 (m_{sett}^{14-17});
- E' stata calcolata la variazione percentuale tra i due valori così ottenuti (v_{sett}^2);
- La variazione percentuale di ciascun settore così ottenuta (v_{sett}^2) è stata confrontata con quella del totale dei settori (v_{tot}^2), in modo da rilevare l'andamento del settore rispetto al totale ($c_{sett}^2 = v_{sett}^2 - v_{tot}^2$).

Per i settori che non compaiono nella Banca dati Iperico ossia:

- Prodotti alimentari, alcolici e bevande,
- Medicinali,
- Pezzi di ricambio auto,

la stima è stata effettuata considerando unicamente la componente della spesa delle famiglie.

Tav. 1 – Corrispondenza tra le categorie di bene contraffatto e settori Coicop

Categoria di bene contraffatto	Descrizione macro settori Coicop	Descrizione settori Coicop	Coicop
Prodotti alimentari, alcolici e bevande	Prodotti alimentari	Prodotti alimentari	01.1
	Bevande non alcoliche	Bevande analcoliche	01.2
	Bevande alcoliche	Bevande alcoliche	02.1
Abbigliamento, accessori e calzature	Abbigliamento	Abbigliamento	03.1
	Calzature	Calzature	03.2
Apparecchi e materiale elettrico	Apparecchi per la cottura, frigoriferi, lavatrici ed altri principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	Grandi apparecchi domestici elettrici e non (esclusa la riparazione)	05.3.1
	Piccoli elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	Piccoli elettrodomestici (esclusa la riparazione)	05.3.2
	Telefoni ed apparecchiature telefoniche	Apparecchi telefonici e telefax	08.2
Medicinali	Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	Prodotti farmaceutici e altri prodotti medicali	06.1.1 e 06.1.2
Pezzi di ricambio auto	Spese d'esercizio dei mezzi personali di trasporto esclusi i combustibili	Pneumatici, pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto privati	07.2.1
Materiale informatico	Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni	Apparecchi e accessori per il trattamento dell'informazione	09.1.3
Materiali audio e video	Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni	Supporti di registrazione	09.1.4
Giochi e giocattoli	Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta	Giochi e hobby, giocattoli	09.3.1.1 e 09.3.1.2
Profumi e cosmetici	Apparecchi elettrici la cura della persona; altre apparecchiature, articoli e prodotti per la cura della persona	Altri apparecchi non elettrici, articoli e prodotti per la cura della per	12.1.3
Orologi e gioielli	Effetti personali n.a.c.	Gioielleria e orologeria	12.3.1

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Una volta calcolate le due componenti, per garantire la continuità con il metodo di stima adottato nelle precedenti edizioni, e in considerazione dei limiti già descritti dei dati sui pezzi sequestrati, si è deciso di attribuire alla prima componente (c_{sett}^1) un peso maggiore rispetto alla seconda (c_{sett}^2), ipotizzando tre scenari (Hp):

1. Hp_1 : $p_{sett}^1 = 0,85$ e $p_{sett}^2 = 0,15$;
2. Hp_2 : $p_{sett}^1 = 0,80$ e $p_{sett}^2 = 0,20$;
3. Hp_3 : $p_{sett}^1 = 0,75$ e $p_{sett}^2 = 0,25$.

Per i settori che non sono presenti nella Banca dati Iperico è stato attribuito lo stesso peso a tutti e tre gli scenari, ossia $p_{sett}^1 = 1$ e $p_{sett}^2 = 0$.

Per ciascuno scenario e per ciascun settore, è stata ottenuta la variazione reale tra il 2015 e il 2017 applicando i pesi alle due componenti come indicato dalla formula:

$$v_{sett}^{15-17} = p_{sett}^1 * c_{sett}^1 + p_{sett}^2 * c_{sett}^2$$

Tali variazioni sono state poi applicate alle stime del 2015 (a prezzi 2017) dei valori dei beni contraffatti dei singoli settori (x_{sett}^{2015}), ottenendo il valore dei singoli settori al 2017 (x_{sett}^{2017}):

$$x_{sett}^{2017} = (v_{sett}^{15-17} / 100 * x_{sett}^{2015}) + x_{sett}^{2015}$$

Per il settore abbigliamento, accessori e calzature, avendo a disposizione il dettaglio dei pezzi sequestrati per ciascuna branca, si è deciso di tenere conto di ciascuna di esse nel computo della stima del valore dei beni contraffatti, e di ottenere il totale del settore per somma delle branche che lo compongono.

Il valore totale del mercato dei beni contraffatti al 2017 è stato calcolato come somma dei singoli valori dei settori x_{sett}^{2017} :

$$x_{tot}^{2017} = \sum_{i=1}^n x_{sett}^{2017} \text{ dove } n \text{ è il numero totale dei settori considerati.}$$

Di seguito i risultati per le tre ipotesi considerate (tab.5):

Tab. 5 - Stima del fatturato della contraffazione in Italia per categoria merceologica, 2017 (v.a. e var.% reale 2015-2017)

Categorie merceologiche	v.a. 2017 (mln euro)			var.% reale 2015-2017		
	Hp1	Hp2	Hp3	Hp1	Hp2	Hp3
Abbigliamento, accessori e calzature	2.362	2.386	2.410	4,1	5,2	6,2
Materiale audio e video	2.034	1.990	1.945	2,5	0,3	-2,0
Prodotti alimentari, alcolici e bevande	1.046	1.046	1.046	1,5	1,5	1,5
Apparecchi e materiale elettrico	815	816	816	10,2	10,3	10,3
Orologi e gioielli	393	387	380	-3,2	-4,8	-6,4
Materiale informatico	310	309	308	8,6	8,4	8,1
Profumi e cosmetici	114	115	115	6,0	6,7	7,3
Pezzi di ricambio auto	105	105	105	3,5	3,5	3,5
Giochi e giocattoli	33	34	35	17,5	20,4	23,4
Medicinali	21	21	21	-0,2	-0,2	-0,2
Totale	7.234	7.208	7.182	3,7	3,4	3,0

Fonte: stima Censis

A scopo prudenziale si è deciso di adottare come valore della stima del fatturato, su cui effettuare le elaborazioni successive relative all'impatto sulle principali variabili economiche, la stima intermedia Hp2.

3.2. La stima dell'impatto della contraffazione sulle principali variabili economiche

Una volta stabilito il fatturato della contraffazione, si è proceduto a stimare l'impatto che avrebbe l'emersione del comparto sulle principali variabili economiche, calcolando tanto gli effetti direttamente collegati alla produzione e alla vendita di merce falsa sui singoli settori economici, quanto gli effetti indiretti, sui settori a monte e a valle della filiera.

Per calcolare l'impatto che avrebbe l'emersione del comparto della contraffazione sulle principali variabili economiche è stato utilizzato come

per le precedenti edizioni il modello di analisi delle interdipendenze settoriali, noto come “modello di Leontief” o analisi Input/Output (di seguito I/O) (Allegato 1).

L’analisi considera le relazioni che intercorrono tra tutti i settori di un sistema economico e viene utilizzata quando si vuole determinare l’impatto diretto che ha la spesa in un determinato settore e le ricadute, ossia gli effetti indiretti attivati di riflesso negli altri settori di attività economica.

Avendo infatti tutti i settori relazioni con gli altri nella produzione di un bene/servizio (realizzazione dell’intervento), il beneficio dell’incremento di domanda nel settore oggetto di analisi si propaga anche a tutti i settori ad esso legati nel processo di produzione.

Gli effetti *diretti* includono tutte le spese direttamente effettuate per poter attivare l’intervento previsto, ossia tutti gli effetti direttamente attivati sul sistema economico, con crescita o aumento dell’operatività dei soggetti economici che ne costituiscono parte integrante, con conseguenze positive sull’intero contesto sociale, economico e occupazionale.

Gli effetti *indiretti* sono invece quelli indirettamente attivati dalla domanda aggiuntiva nel settore preso in considerazione, ossia corrispondono alla produzione di input intermedi necessari alla realizzazione dell’intervento. Tali effetti si quantificano attraverso la stima del moltiplicatore leonteviano, che valuta gli effetti indiretti sui livelli di attività produttiva che derivano da un incremento di domanda esogena.

L’analisi presenta due grossi vantaggi:

- una buona attendibilità dei risultati, in termini di effetti diretti e soprattutto in relazione agli effetti moltiplicativi indotti dall’incremento di domanda ipotizzato;
- una grande ricchezza interpretativa ed espositiva rispetto alle variabili economiche di output e alla loro disaggregazione settoriale.

Per quanto concerne l’utilizzo dello strumento di analisi appena esposto, è stato realizzato un modello di simulazione *ad hoc*, che, a partire dall’incremento di domanda che coinvolge il settore di analisi, fornisce indicazioni in termini quantitativi sulla conseguente attivazione dei settori ad esso correlati.

Vengono ossia calcolati gli incrementi in termini di produzione, valore aggiunto e unità di lavoro per il settore considerato (impatto diretto) e per i settori a monte e a valle dello stesso (impatto indiretto).

Le ipotesi alla base della simulazione dell'effetto dovuto all'incremento di domanda dei settori coinvolti nella contraffazione sono due:

1. l'intera produzione nazionale è il risultato della somma dell'output finale di ciascun settore, che, per la creazione di ricchezza si avvale delle produzioni di altri comparti dell'economia;
2. in assenza di mercati paralleli la domanda di mercato non subirebbe alterazioni in termini di flussi monetari (scenario cautelativo), ossia i consumatori spenderebbero il medesimo importo, pur non acquistando lo stesso numero di articoli. In questo caso infatti la cifra in termini monetari sarebbe più alta, con il rischio di sovrastimare il fenomeno.

I dati di base che sono stati inseriti nel modello realizzato sono:

- le matrici I/O al 2014 branca per branca, per tecnologia di branca, che evidenziano le relazioni tra i settori di attività economica, la produzione interna, il valore aggiunto e le importazioni;
- le unità di lavoro al 2014 per ciascun settore dai dati di Contabilità nazionale per lo stesso anno di cui si dispone delle tavole I/O.

I comparti economici presi in considerazione nella stima sono sintetizzati nella tavola 2, dove per ciascuna tipologia di prodotto contraffatto viene indicato quale/i delle 63 branche delle tavole I/O (classificazione Nace) è/sono coinvolta/e. Queste associazioni sono tendenziali visto che per alcuni prodotti considerati non esiste una corrispondenza perfetta con le tavole.

Tav. 2 - Branca Nace di corrispondenza nelle tavole I/O delle categorie di beni contraffatti

Categoria di bene contraffatto	Branca (Nace 63)	Descrizione Branca
Prodotti alimentari, alcoli e bevande	v10_12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
Abbigliamento, accessori e calzature	v13_15	Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili
Apparecchi e materiale elettrico	v26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica
	v27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche
Medicinali	v21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
Pezzi di ricambio auto	v28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.
Materiale informatico	v26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica
Materiale audio e video	v59_60	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione
Giochi e giocattoli	v31_32	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
Profumi e cosmetici	v20	Fabbricazione di prodotti chimici
Orologi e gioielli	v26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica
	v31_32	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere

Fonte: elaborazione Censis

PARTE SECONDA

L'IMPATTO FISCALE DELLA CONTRAFFAZIONE

1. I RISULTATI DELLA STIMA

La spesa in prodotti contraffatti, stimata in 7 miliardi e 208 milioni di euro per l'anno 2017, genera un mancato gettito per le casse dello Stato derivante dalla domanda diretta di circa 1 miliardo e 760 milioni di euro, pari all' 1,3% del totale delle entrate relative alle categorie di imposte considerate. Di questi, il 35,4% deriva da imposte dirette sull'impresa (Ires, Ire, Irap) e sul lavoro dipendente (Ire), per un totale di circa 623 milioni di euro, e il resto - pari a 1 miliardo e 137 milioni di euro - dalle imposte indirette sulle vendite (IVA) (tab.6).

Se, oltre alla domanda diretta, si considerano anche le imposte derivanti dalla produzione attivata in altri settori dell'economia a monte e a valle di quelli direttamente interessati, che ammontano a poco più di 4 miliardi di euro, il mancato gettito complessivo raggiunge i 5 miliardi e 935 milioni di euro. Di questi, 4 miliardi e 179 milioni di euro sono ascrivibili ad IVA non versata, e 1 miliardo e 755 milioni a redditi da impresa (906 milioni di Ires e 329 di Irap) e da lavoro (520 milioni).

Tale mancato gettito complessivo rappresenta circa il 2,3% del totale delle entrate dello Stato accertate della stessa categoria (tab. 7).

Se poi si considerassero anche le sanzioni pecuniarie previste dal nostro sistema tributario nel caso di scoperta di attività illegali di questo tipo, si avrebbe almeno un raddoppio degli introiti stimati per le casse dello Stato, dovuto alla riscossione di tali sanzioni.

Di seguito si riportano i risultati delle analisi, suddivisi per categoria di imposta, categoria merceologica e domanda diretta e indiretta.

Tab. 6 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia, per categoria di imposta, 2017(v.a. mln euro)

Imposte	Su domanda diretta	Su produzione attivata	Totale diretta e attivata
<i>Imposte dirette</i>			
Ires - Ire (redditi di impresa)	251	654	906
Irap (redditi di impresa)	95	235	329
Ire (redditi da lavoro dipendente)	277	244	520
Totale imposte dirette	623	1.133	1.755
<i>Imposte indirette</i>			
Gettito IVA sulla vendita	1.137	3.042	4.179
Totale imposte indirette	1.137	3.042	4.179
Totale	1.760	4.175	5.935

Fonte: stima Censis

Tab. 7- Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia, per categoria di imposta, 2017(v.a. mln euro e val. % su accertamenti dello Stato)

Imposte	Gettito generato dalla contraffazione (mln euro) (A)	Accertamenti entrate Stato Anno 2015 (mln euro) (B)	% (A/B)
<i>Imposte dirette</i>			
Ires - Ire (redditi di impresa)	906	56.695	1,9
Irap (redditi di impresa)	329	13.836	2,4
Ire (redditi da lavoro dipendente)	520	66.858	0,8
Totale imposte dirette	1.755	137.389	1,3
<i>Imposte indirette</i>			
IVA di cui:			
- Scambi interni (1)		105.194	4,0
- Importazioni		13.339	
Totale imposte indirette	4.179	118.533	3,5
Totale	5.935	255.922	2,3

(1) Per rendere omogeneo il valore con quelli indicato nei rapporti delle edizioni precedenti, il dato IVA per scambi interni (105.194 mln di euro) è indicato al netto dell'importo di 11.062 milioni di euro derivante dai versamenti delle P.A. in relazione al meccanismo del c.d. *split payment* (L. n. 190/2014).

Fonte: stima Censis

1.1. Il mancato gettito per imposte dirette

Il totale del gettito mancato generato da domanda diretta e produzione attivata dalla contraffazione in Italia sulle imposte dirette ammonta a circa 1 miliardo e 755 milioni di euro e risulta per 906 milioni di euro imputabile all'Ires e per 329 milioni all'Irap non versata su redditi di impresa; a questi va aggiunta l'Irpef- Ire su redditi da lavoro riferiti alle unità di lavoro potenzialmente coinvolte nel fenomeno della contraffazione, per un ammontare pari a 520 milioni di euro circa (tab. 8). Il settore in cui risultano evase maggiori imposte dirette è quello dell'abbigliamento, accessori e calzature, per un totale di circa 700 milioni di mancati versamenti, seguito da quello dei supporti audio e video, in cui le imposte dirette dovute e non versate sono pari a 395 milioni di euro.

1.2. Il mancato gettito per imposte indirette

Il totale del mancato gettito IVA relativo alla spesa finale del comparto interessato - c.d. domanda finale - e alla domanda attivata nei settori interessati dalla relativa spesa - c.d. domanda indotta - è pari a 4,2 miliardi di euro. Di questi, circa un miliardo e 137 milioni di euro sono imputabili al mancato gettito per la sola fase finale di spesa e 3 miliardi e 42 milioni all'imposta non versata relativa alla domanda indotta, che è pari a oltre 3 miliardi di euro (tab.9).

Il comparto su cui risulta essere più alto il valore dell'IVA non versata è quello dell'abbigliamento, accessori e calzature, con un totale di 1 miliardo e 521 milioni di IVA non versata.

Tab. 8 - Gettito per imposte dirette generato dall'emersione della contraffazione in Italia per categoria merceologica, 2017 (v.a. mln euro)

Categoria merceologica	Ires reddito di impresa su domanda finale	Ires reddito di impresa su produzione attivata	Totale Ires	Irpef –Ire su redditi da lavoro dipendente domanda diretta e attivata (calcolo per Ula)	Irap da reddito di impresa su domanda finale	Irap da reddito di impresa per produzione attivata	Totale Irap	Totale imposte dirette
Prodotti alimentari, alcolici e bevande	31	97	128	73	12	33	46	246
Abbigliamento, accessori e calzature	110	266	376	183	42	98	140	699
Profumi e cosmetici	3	11	15	8	1	4	6	28
Giochi e giocattoli	1	3	4	3	0	1	2	9
Materiale informatico	9	23	32	25	3	8	11	68
Apparecchi e materiale elettrico	23	68	91	68	9	24	33	192
Materiale audio e video	57	144	202	120	21	51	72	395
Orologi e gioielli	12	32	44	31	5	11	16	91
Pezzi di ricambio auto	3	9	12	8	1	3	4	24
Medicinali	1	2	2	1	0	1	1	4
Totale	251	654	906	520	95	235	329	1.755

Fonte: stima Censis

Tab. 9 - Gettito per IVA generato dall'emersione della contraffazione in Italia, per categoria merceologica, 2017 (v.a. mln euro)

Categoria merceologica	IVA su domanda finale	IVA su produzione attivata	Totale IVA
Prodotti alimentari, alcolici e bevande	115	392	507
Abbigliamento, accessori e calzature	414	1.107	1.521
Profumi e cosmetici	17	56	74
Giochi e giocattoli	6	15	21
Materiale informatico	54	129	183
Apparecchi e materiale elettrico	141	371	512
Materiale audio e video	303	746	1.049
Orologi e gioielli	67	167	234
Pezzi di ricambio auto	18	49	67
Medicinali	3	9	12
Totale	1.137	3.042	4.179

Fonte: stima Censis

1.3. Sanzioni e interessi derivanti dal gettito potenziale

Questa voce di entrata potenziale è stata introdotta quest'anno; l'ipotesi di base sottesa alla sua quantificazione è che l'eventuale emersione della contraffazione² non solo assicurerebbe gli introiti sopra indicati per le quattro imposte prese in considerazione, ma porterebbe a un considerevole introito per entrate a titolo di sanzioni e interessi secondo quanto previsto nel nostro sistema sanzionatorio tributario.

A parte le implicazioni di carattere penale previste dall'art 473 del c.p. derivanti dall'esercizio della contraffazione, basti pensare all'insieme delle violazioni che potrebbero essere accertate in queste ipotesi, dalla mancata fatturazione, alla mancata emissione di scontrini fiscali, alla omissione della presentazione della dichiarazione fiscale, alla dichiarazione fraudolenta o infedele per le quattro imposte, alla mancata tenuta delle scritture

²Cfr nota 4: Principio di autoincriminazione e non necessariamente emersione a seguito di accertamento

contabili, al mancato versamento delle ritenute, imposte etc. con rilievi di cumulabilità tra le varie sanzioni di tipo penale (D.lgs 74/2000) e amministrativo (D.lgs 24 settembre 2015 n.158 e D.lgs 471/97).

Evitando un elenco pedissequo delle sanzioni applicabili nei vari casi, si può solo sottolineare che il quadro sanzionatorio del nostro ordinamento è molto chiaro; prendendo a riferimento solo alcune delle condotte sanzionabili (obblighi di documentazione e registrazione, omessa presentazione della dichiarazione, infedele dichiarazione), si nota come la relativa sanzione è fissata, in alcuni casi, da un minimo dell'80% ad un massimo del 180%, in altri dal 120% al 240% dell'imposta non dichiarata e/o evasa³. E tutto ciò ovviamente interessa singolarmente le quattro imposte considerate.

Questa semplice osservazione permetterebbe di ipotizzare uno scenario che, visto applicato l'impianto sanzionatorio in base alle varie casistiche e all'intero gettito stimato, porterebbe alle casse dello Stato, nella peggiore delle ipotesi, ovvero in caso di attività totalmente illegale, da un minimo dell'80% fino ad un massimo del 240% delle imposte stimate; in termini pratici ciò significherebbe quantomeno raddoppiare l'introito aggiuntivo per le casse dello Stato.

Tale gettito entrerebbe nelle casse dello Stato a titolo di "Sanzione amministrativa tributaria" classificata tra le entrate extra tributarie ma comunque contribuirebbe ad aumentare l'attivo del bilancio per un somma ragguardevole.

³ Escluse evidentemente le ipotesi di ravvedimento operoso da parte del contribuente.

2. METODOLOGIA DI STIMA DELL'IMPATTO FISCALE

La stima risulta possibile in quanto le attività di contraffazione, pur nelle diverse forme praticate, sono fonte di un reddito che comunque può essere ricondotto ad una categoria del nostro ordinamento tributario. A tale stregua interviene, infatti, il T.U.I.R. (Testo Unico delle Imposte sui Redditi) e il D.P.R. dell'IVA (n.633/1972), oltre alla copiosa giurisprudenza in materia che, in più occasioni, ha affermato in sintesi che “i redditi comunque prodotti, pur derivanti da attività illegali o illecite, possono essere ricondotti e classificati in base alle categorie ricomprese nel T.U.I.R.”⁴. Alla pari di una qualsiasi altra attività generatrice di redditi

⁴ In deroga all'art. 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, la disposizione di cui al comma 4 dell'art. 14 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, si interpreta nel senso che i proventi illeciti ivi indicati, qualora non siano classificabili nelle categorie di reddito di cui all'art. 6, comma 1, del T.U.I.R. (D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917), sono comunque considerati come redditi diversi.

Secondo l'art. 14 comma 4 della Legge 24 dicembre 1993 n.537 “*nelle categorie di reddito di cui all'articolo 6, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, devono intendersi ricompresi, se in esse classificabili, i proventi derivanti da fatti, atti o attività qualificabili come illecito civile, penale o amministrativo se non già sottoposti a sequestro o confisca penale. I relativi redditi sono determinati secondo le disposizioni riguardanti ciascuna categoria*”. D'altro canto, la Corte di Cassazione, con pronuncia 7 agosto 2009, n. 18111, ha affermato che “*il problema della corretta qualificazione del reddito derivante da attività illecita (per sua natura di più difficile classificazione, a causa della imprevedibilità dei percorsi della criminalità economica) non può costituire pretesto per escludere la tassazione quando non vi sia una perfetta sovrapposibilità con le categorie reddituali tipizzate secondo i canoni delle attività legali: eventuali margini di oscillazione sono fisiologici, ma non per questo possono privilegiare i proventi da illecito considerandoli non tassabili*”. Alla luce dunque, dell'insegnamento costante della Suprema corte (vedi anche le sentenze Cassazione 16 aprile 2007, n. 8990; 10 giugno 2009, nn. 13360, 13361 e 1336316504/2006, 21746/2005 e 13335/2003), l'art. 14 citato rappresenta una norma di principio generale del nostro ordinamento, un criterio ermeneutico sistematico, valido sia ai fini delle imposte dirette che ai fini IVA. L'ambito applicativo della norma di interpretazione autentica introdotta dalla legge n. 537 del 1993, è stato inoltre definitivamente chiarito con l'art. 36, comma 34-bis, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, secondo il quale “*in deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, si interpreta nel senso che i proventi illeciti ivi indicati, qualora non siano classificabili nelle categorie di reddito di cui all'articolo 6, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del*

tassabili, l'attività di contraffazione sarà dunque interessata dalle imposte dirette riguardo agli utili percepiti dalle imprese, dall'imposta sui redditi da lavoro e dall'imposta sul valore aggiunto sugli scambi effettuati.

Pertanto la stima è stata effettuata considerando le seguenti imposte:

a. imposte dirette:

Ires su redditi d'impresa;

Irap⁵;

Irpef (Ire) su redditi da lavoro dipendente e assimilato;

b. imposte indirette:

IVA sugli scambi.

Non sono state prese in considerazione le imposte indirette minori e le entrate territoriali e degli enti locali, le addizionali regionali e comunali e i contributi sociali obbligatori a carico del lavoratore e del datore di lavoro.

Considerato che la stima dell'impatto fiscale viene realizzata a partire dai risultati della stima dell'impatto economico, ai fini di una chiara lettura dei dati e dei risultati a cui si perviene, è necessario fare alcune precisazioni che riguardano sia il lato dell'offerta sia quello della domanda e il relativo modello fiscale applicato:

- dal lato dell'offerta, l'attività di contraffazione in alcuni casi coinvolge tutte le fasi della filiera produttiva a monte e a valle del ciclo produttivo; in altri, solo alcune fasi come quella di rifinitura

Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono comunque considerati come redditi diversi". La Cassazione tra l'altro si è pronunciata affermando che devono essere "dichiarati e tassati" i proventi derivanti dalle attività illecite (Cass. n. 42160/2010), ritenendo che il diritto di non autoincriminazione sia recessivo rispetto all'obbligo di concorrere alle spese pubbliche ai sensi dell'art. 53 della Costituzione (Cass. n. 37107/2017). L'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nel riconoscere al soggetto il diritto a tacere e a non contribuire alla propria incriminazione, a garanzia di un equo processo, opererebbe, dunque, solo nell'ambito di un procedimento penale già attivato (Cass. n. 12697/2015).

⁵ Pur non essendo propriamente un'imposta diretta (nell'ambito del Bilancio dello Stato viene classificata infatti tra le entrate territoriali), considerato il presupposto soggettivo e oggettivo di applicazione in particolare nell'ambito del reddito di impresa - seppur con base imponibile diversa dall'Irpef e dall'Ires - l'Irap viene in questa sede ricondotta nella categoria delle imposte dirette.

e/o commercializzazione dei prodotti; inoltre il fatturato delle imprese che producono merce contraffatta si realizza in alcuni casi esclusivamente in Italia, in altri si manifesta prevalentemente all'estero, generando comunque un danno per le imprese italiane esportatrici; in altri casi, infine, si manifesta in Italia ma è riferibile a imprese straniere. Non disponendo di informazioni e dati ufficiali che illustrino quali sono le fasi interessate, in questa sede si assume che l'attività di contraffazione coinvolga tutti gli anelli della filiera produttiva, a monte e a valle del ciclo produttivo. Assumendo tale ipotesi, le imprese coinvolte nel processo di contraffazione erodono profitti e ricavi alle imprese che svolgono attività legali nel rapporto di almeno 1 a 1⁶;

- si ipotizza che la merce destinata al mercato italiano - sia essa totalmente e/o parzialmente contraffatta- sia prodotta esclusivamente da imprese localizzate in Italia e risulti tale (contraffatta) dalla prima fase del ciclo (produzione) fino a quella finale (commercio al dettaglio)⁷;
- l'ipotetica azienda che svolge contraffazione produce i redditi, paga gli emolumenti sul lavoro dipendente, e assolve al pagamento delle imposte dirette e indirette dovute, esercitando attività secondo la forma giuridica della società di capitali (s.r.l.) e in condizione di normalità, coerenza e congruità con gli Studi di Settore (di seguito SdS) a cui è soggetta⁸;

⁶ Dovendo stimare in questo ambito il gettito erariale non versato - pur tenendo conto del diverso prezzo dei prodotti contraffatti rispetto a quelli legalmente venduti - si può ritenere che la riduzione dei profitti per le imprese legali determini per lo Stato una riduzione di gettito pari almeno al valore dell'imposta applicata sui profitti fiscali erosi dal fenomeno della contraffazione.

⁷ Considerare le importazioni dirette e indirette attivate così come stimate dal modello I/O in aggiunta alla componente "spesa finale per comparto" provocherebbe nel risultato della stima del gettito una replicazione di componenti; le merci importate e consumate in Italia rappresentano infatti comunque una domanda perduta e di conseguenza un'offerta mancata di pari ammontare per le imprese italiane con conseguente perdita di gettito per imposte dirette e indirette.

⁸ Non è che un'impresa che risulti congrua e coerente con gli SdS svolge sicuramente attività legale, ma nell'ambito delle attività svolte legalmente per quel particolare comparto, la coerenza e la congruità allo SdS approvato, risulta essere un indicatore di efficienza ed economicità, e, soprattutto di svolgimento dell'attività in condizioni di normalità; la stima in termini di gettito risulta più robusta e attendibile rispetto alla

- Dal lato della domanda, si ipotizza un saggio marginale di sostituzione tra il bene legalmente venduto e consumato e il prodotto contraffatto pari a 1⁹. Tale ipotesi è decisamente da privilegiare rispetto a un approccio metodologico che tenesse invece conto del comportamento di acquisto e delle scelte del consumatore e che per questo potrebbe inficiare la stima nel suo complesso o comunque farla risultare soggettiva.

Di seguito la metodologia adottata per la stima dell'impatto fiscale all'anno 2017.

A partire dalla nuova riclassificazione e associazione dei settori/branche coinvolti nel fenomeno della contraffazione adottata nell'ambito della stima dell'impatto economico, *in primis* è stato necessario rimodulare l'associazione tra SdS¹⁰ e codici di attività economica secondo la nuova classificazione Ateco 2007 (*Modelli SdS allegati alla dichiarazione redditi anno 2017. Agenzia delle Entrate, periodo d'imposta 2016*).

La nuova associazione ha consentito una più puntuale riclassificazione tra attività effettivamente esercitata e coefficienti di redditività fiscale¹¹ riferiti alla attività stessa e appartenenti alla filiera di riferimento (rispetto ai singoli prodotti contraffatti), e insieme ha reso necessari l'aggiornamento e l'adeguamento:

- delle aliquote fiscali medie relative all'Ires e all'Irap e delle aliquote fiscali medie IVA sugli acquisti sulle vendite, per comparto di riferimento (*Modelli dichiarazione redditi 2017/2016. Agenzia delle Entrate, periodo d'imposta 2016*);

domanda che sta alla base della stima : "quale sarebbe il gettito prodotto da un'impresa svolgente contraffazione se esercitasse l'attività come le altre imprese in maniera legale in condizioni di normalità congruità e coerenza con gli SdS?"

⁹ Essendo il dato di partenza rappresentato dalla spesa finale, si ipotizza in questa sede che l'acquisto di un prodotto contraffatto sostituisca un prodotto non contraffatto della stessa categoria e prezzo.

¹⁰ Prospetto di raccordo SdS e codici attività Ateco 2007 (Agenzia delle Entrate). L'associazione ha interessato non solo codici attività e SdS ma anche questi ultimi in relazione all'entrata in vigore di nuovi studi negli anni, alla c.d evoluzione e/o alla revisione ad esempio per la revisione congiunturale e alla rimodulazione di studi presenti già al 2015 secondo il principio della prevalenza delle attività.

¹¹ Il coefficiente di redditività fiscale rappresenta il principale indicatore ai fini della determinazione della base imponibile Ires-Irap-IVA.

- della retribuzione lorda media per unità di lavoro (Ula) e della percentuale media del carico contributivo per contributi e oneri sociali a carico del datore di lavoro per Ula, relative al comparto di riferimento (*Conti economici nazionali periodo 2015– 2017, Istat*);
- del carico contributivo per contributi e oneri sociali a carico del lavoratore per Ula relativo al comparto di riferimento (*Rilevazione sulla struttura delle retribuzioni e del costo del lavoro, Istat 2017*).

A partire dai dati relativi all'anno di imposta 2015 si è proceduto all'aggiornamento dei dati all'anno 2017, separatamente per categoria di imposta:

1. riguardo la determinazione del *gettito Ires e Irap* (imprese) i dati assoluti determinati per l'anno 2015 sono stati aggiornati al 2017 utilizzando il tasso medio di incremento/decremento della redditività fiscale registrato per le imprese del comparto di riferimento negli anni 2015-2017. Ciò è stato reso possibile utilizzando congiuntamente i dati derivanti dal Modello di microsimulazione Istat-Matis (*Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese, Istat, 16 giugno 2017*) e le Serie storiche sulle Analisi statistiche SdS (*Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2017*). La prima fonte dei dati ha permesso di apprezzare il contributo alla variazione del carico fiscale medio Ires e Irap per le imprese derivante dall'introduzione dei provvedimenti fiscali a partire dal 2015 (legge di stabilità) con impatto nell'anno di imposta 2017 compreso; la seconda ha permesso la ricostruzione dell'andamento dei ricavi e dei redditi netti per comparto attraverso l'analisi della congruità, della coerenza e della normalità delle imprese per comparto d'appartenenza tenendo conto anche dei correttivi anticrisi (revisione congiunturale speciale).

Per il periodo analizzato e soggetto ad aggiornamento è verosimile ritenere che l'effetto positivo sulle basi imponibili - dunque un maggior indice di redditività fiscale - derivante dall'aumento dei ricavi per le imprese congrue e coerenti con gli SdS¹² nel corso dei

¹² La rimodulazione delle soglie massime per accedere al regime del forfettario (legge 190/2014 – legge di stabilità 2015) a cui non si applicano gli SdS e che dichiarano redditi bassi fa aumentare per il periodo considerato il reddito medio dichiarato per i soggetti congrui e coerenti.

periodi analizzati, risulti essere neutralizzato dalla riduzione del carico fiscale medio (aliquote) derivante dai provvedimenti fiscali istituiti negli stessi anni a favore delle imprese¹³. L'effetto compensativo farebbe sì che, a fronte della presenza di un numero sempre maggiore di imprese congrue e coerenti agli SdS in termini di ricavi, la redditività fiscale si mantenga pressoché costante anche per gli anni 2015 e 2017, sebbene con connotazioni diverse per l'Ires e per l'Irap;

2. al fine della stima del *gettito Irpef* dei redditi da lavoro dipendente potenzialmente generati dalle Ula coinvolte nel fenomeno della contraffazione per il 2017, i dati disponibili per il 2015 sono stati aggiornati utilizzando principalmente due fonti: gli indicatori del costo del lavoro e degli oneri sociali (Istat 2017) e le statistiche Ocse relative alle Serie storiche sul lavoro 2017;
3. Rispetto, infine, al *gettito IVA*, l'aggiornamento ha riguardato principalmente la modifica dell'aliquota media sugli acquisti e sulle vendite per comparto, registrata nel periodo, anche in relazione alla variazione dell'aliquota IVA avvenuta nel corso del 2013¹⁴.

Dal lato della domanda, nel modello si ipotizza un saggio marginale di sostituzione del prodotto contraffatto rispetto a quello non contraffatto pari a 1¹⁵.

Questo aspetto genera un risvolto sia in ambito economico - come abbiamo visto nel capitolo precedente- sia in termini di gettito erariale.

¹³ Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese, anno 2017, Istat - Modello di Microsimulazione Istat-Matis - Statistiche SdS anni 2010 – 2016, effetti della proroga del maxi ammortamento e depotenziamento dell'ACE per l'Ires e rimodulazione della base imponibile per l'Irap circa la deducibilità de costo del lavoro.

¹⁴ L'art. 40, comma 1-ter, del D.L. 98/2011 ha stabilito che a decorrere dal 1 ottobre 2013, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 21% è rideterminata nella misura del 22%. E' bene precisare che ai fini della stima non è stata calcolata l'aliquota del 22% in vigore per tutte le attività economiche considerate ma l'aliquota media sugli acquisti e sulle vendite, che rappresenta senz'altro un indicatore più accurato in quanto tiene conto non solo delle operazioni imponibili ma si rifà al concetto di fatturato dell'impresa.

¹⁵ L'effetto sostituzione tra prodotto contraffatto e non contraffatto dal lato della domanda posto pari a 1 permette di concludere altresì che l'effetto sostituzione tra prodotto importato e prodotto interno se riferito al sistema economico italiano genera lo stesso effetto negativo per le imprese italiane nel rapporto pari almeno a 1.

Rispetto a questo ultimo punto, il mancato introito per lo Stato risulta almeno pari alle entrate erariali generate dalle imprese che svolgono attività nello stesso comparto, in maniera legale e/o in condizione di normalità e producono merce non contraffatta.

Un'impresa che svolge attività in maniera legale, combina i fattori produttivi in maniera ottimale e poi determina il prezzo di vendita considerando i costi dei fattori già comprensivi del carico fiscale; si pensi all'indeducibilità di alcuni costi per oggettiva inerenza in maniera parziale o totale quali spese di rappresentanza, spese per sponsorizzazioni, pubblicità per l'Ires, e ancora, interessi passivi, spese per alcune categorie del personale per Irap, costo immobilizzazioni materiali tipo autovetture e spese accessorie, pro rata ai fini IVA.

In un'impresa che svolge la propria attività in maniera illegale, e tesa alla produzione di un prodotto contraffatto, la componente fiscale tende sempre più ad annullarsi - divenendo pari a zero nel caso di attività totalmente illegale per tutta la filiera -, e perciò il prezzo, a parità di condizioni e di prodotto, risulta essere notevolmente inferiore rispetto all'omologo prodotto non contraffatto generato in condizioni di normalità economica in un mercato legale.

A parità di condizioni, quindi, il prezzo del prodotto contraffatto differisce da quello non contraffatto non solo per la percentuale di IVA sulle vendite non applicata sul valore aggiunto, ma anche per il mancato pagamento delle imposte dirette. Se si considerano in aggiunta il mancato pagamento delle imposte indirette (bollo, tasse concessioni governative, altre imposte etc.) la differenza tra il prezzo del prodotto contraffatto e l'omologo non contraffatto risulta essere ulteriormente marcata.

Dal punto di vista macroeconomico, l'assenza nel prezzo del prodotto contraffatto delle componenti fiscali relative ai costi fissi e variabili aziendali¹⁶ (che sommate tra di loro rappresentano l'imposizione fiscale diretta generata per unità di prodotto), oltre alle imposte indirette dovute e che corrispondono all'assenza totale di gettito per imposte dirette da una parte, e la mancanza di carico per imposte indirette dall'altra, influenzano il mercato e il gettito generato almeno sotto un triplice profilo:

¹⁶ (vedi esplicitazione del modello in Allegato).

- 1) *mancato gettito di tipo diretto di breve periodo*: sotto questo aspetto si ha una duplice riduzione, in quanto da una parte si ha una minore entrata per lo Stato a titolo di imposte dirette a causa della mancata imposizione sul reddito di impresa e sul reddito da lavoro dipendente e assimilato che ne costituisce parte integrante e dall'altra una minore entrata di imposte indirette sulle vendite (IVA);
- 2) *mancato gettito di tipo indiretto di medio periodo*: l'effetto sostituzione del prodotto e l'effetto prezzo, che costituiscono parte integrante della rendita del consumatore, portano, nel medio periodo, alla riduzione del prezzo dei prodotti non contraffatti ma anche delle quantità, erodendo i profitti e dunque l'imposizione fiscale sui redditi legalmente generati;
- 3) *mancato gettito di tipo diretto e indiretto di lungo periodo*: i due aspetti sopra citati intervengono in maniera congiunta con un effetto ciclico di lungo periodo determinando la necessità di continui aggiustamenti del mercato dal lato dell'offerta e della domanda e generando costi per le imprese che vengono trasferiti ai consumatori, dunque alla collettività¹⁷.

2.1. La determinazione della base imponibile e dell'imposta per categorie di reddito

Si riporta di seguito la metodologia adottata per la determinazione delle basi imponibili, delle aliquote e del conseguente mancato gettito fiscale, in riferimento alle imposte considerate:

- ✓ reddito di impresa (Ires - Irap);
- ✓ reddito da lavoro dipendente e assimilato (Irpef);
- ✓ IVA sugli scambi.

¹⁷ La contraffazione di un prodotto interviene dopo che il prodotto legale entra nel mercato e acquisisce il gradimento dei consumatori. Tanto più esso è di elevato valore tanto maggiore è il danno per l'impresa che subisce la contraffazione essendo costretta a rivedere repentinamente modelli e disegni sostenendo costi aggiuntivi e subendo riduzioni ricavi su modelli precedentemente prodotti.

Reddito di impresa (Ires – Irap)

La stima del mancato gettito - che riguarda separatamente Ires e Irap¹⁸ - è stata condotta applicando l'aliquota fiscale alla base imponibile di riferimento per comparto di interesse.

La determinazione delle due variabili non è stata immediata ma – ai fini di una stima il più possibile accurata - ha richiesto l'implementazione di una serie di fasi; ciò è dipeso principalmente dalla scelta di utilizzare in questo contesto ai fini della stima, il contenuto informativo fornito dagli SdS principalmente per due ordini di ragioni.

La prima è legata al fatto che gli SdS sono agganciati ai Codici Ateco e consentono un'analisi più dettagliata della redditività fiscale delle singole fasi della filiera produttiva rispetto alle dichiarazioni dei redditi, che forniscono delle informazioni solo a livello aggregato.

Inoltre, gli SdS non forniscono solo i dati relativi al reddito, ma soprattutto danno informazioni relativamente al comportamento delle imprese rispetto agli indicatori di congruità, coerenza e normalità economica. In altre parole, gli studi forniscono informazioni utili riguardo a come dovrebbe essere un'impresa standard di un determinato settore/comparto per stare sul mercato in "condizioni normali e non marginali"¹⁹.

Non si vuole in questa sede affermare che un'impresa che risulti congrua e coerente con gli SdS svolge sicuramente attività legale, ma nell'ambito delle attività svolte legalmente per quel particolare comparto, la coerenza e la congruità allo SdS approvato, risulta essere un indicatore di efficienza

¹⁸ L'Irap pur essendo un'imposta degli enti territoriali con base imponibile diversa dall'Ires per la sua importanza nell'ambito delle imposte assolate dalle imprese viene qui considerata alla stessa stregua delle imposte dirette. Il calcolo è stato effettuato tenendo in considerazione il particolare indicatore Base imponibile Ires/base imponibile Irap per comparto.

¹⁹ Gli SdS permettono attraverso delle tecniche statistiche di calcolare indicatori di congruità e di coerenza. I primi attengono agli aspetti contabili e perciò sono legati ai dati sui costi e fatturato; i secondi riguardano l'insieme delle informazioni concernenti lo svolgimento dell'attività (specializzazione, modalità di lavoro, caratteristiche tecniche e altro). Il concetto di normalità economica qui utilizzato è un po' differente da quello utilizzato nell'ambito degli SdS ed è inteso al sol fine di contraddistinguere quelle imprese che hanno svolto attività nei vari comparti assicurandosi un fatturato in linea con il settore di riferimento).

ed economicità, e, soprattutto di svolgimento dell'attività in condizioni di normalità.

Il dato di partenza su cui si basa la stima del "gettito perduto" sul reddito di impresa è rappresentato da due componenti stimate attraverso il modello I/O in ambito economico:

- 1) la domanda diretta (domanda perduta diretta);
- 2) la domanda indotta (domanda perduta indiretta o indotta).

Dalla domanda al volume d'affari

Tenendo conto che la domanda perduta - diretta e indotta- riferita a ogni branca/comparto di interesse incorpora in sé una quota di imposta indiretta²⁰, onde evitare anatocismi e calcolo di imposte su basi imponibili errate, la stessa è stata preliminarmente depurata dalla quota di IVA inclusa nell'importo stesso. L'aliquota applicata per lo scorporo non è stata indistintamente fissata al 22% per tutti i comparti, ma è stata desunta dai dati dell'Agenzia delle Entrate, ed è rappresentata dall'aliquota media applicata sulle cessioni per ognuno dei 9 comparti di interesse riguardo la domanda diretta, e per i restanti 54 comparti a monte e a valle di questi per la quota di domanda indiretta, coinvolti comunque nel processo di generazione del gettito²¹.

Dal volume d'affari all'incidenza dei comparti della filiera

Scorporata l'IVA e determinata la domanda al netto della componente fiscale sui consumi finali, ogni branca coinvolta nelle attività di contraffazione, così come risulta dalla matrice I/O, è stata disaggregata nei sub comparti di nostro interesse mediante l'utilizzo dei dati provenienti dai

²⁰ La domanda perduta ai fini fiscali rappresenta il valore delle vendite dell'impresa (prezzo finale x quantità di prodotti contraffatti) e perciò alla stessa stregua di un prodotto non contraffatto include l'Iva pagata dal consumatore finale che rappresenta un debito per l'impresa venditrice.

²¹ Questo aggregato puntualmente determinato per tutti i 63 comparti è più vicino al concetto di "volume d'affari", in quanto ingloba in sé non solo operazioni imponibili ma anche operazioni escluse, non imponibili ed esenti particolarmente rilevanti per alcuni comparti.

Conti economici delle imprese. In particolare sono state prese a riferimento, per ogni comparto, le classificazioni – divisioni, sezioni e sottosezioni - delle attività concernenti le fasi di:

- produzione;
- commercio all'ingrosso;
- intermediazione;
- commercio al dettaglio (compreso il lavoro ambulante in questa sede molto importante).

Quest'analisi ha permesso di identificare all'interno di ogni comparto il numero di operatori coinvolti, in termini di codici Ateco 2007, il relativo livello di fatturato, valore aggiunto, margine operativo lordo, e, attraverso i rapporti caratteristici delle imprese, indicatori grezzi di struttura, redditività ed economicità.

I valori assoluti, analizzati congiuntamente ai rapporti caratteristici sopra calcolati, hanno consentito la determinazione del peso che ogni singola fase – attività - del processo rappresenta nell'ambito della filiera del comparto interessato.

Tale risultato risulta di notevole ausilio sia perché consente la stima del contributo che ogni singola fase assume nella generazione del reddito finale in termini di fatturato (peso % del sub comparto sul totale della filiera), sia ai fini della successiva determinazione del carico fiscale per sub comparto derivante dall'associazione dei dati degli SdS (peso % di redditività del comparto sul totale della filiera²²).

Dal volume d'affari del sub - comparto all'imponibile e al gettito Ires Irap

Prima di associare gli SdS ai sub comparti come sopra definiti è stato condotto un passaggio intermedio mediante l'utilizzo dei dati relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate dalle società di capitali riguardo Ires

²² Nell'ambito dei comparti osservati e interessati dal fenomeno infatti non tutti gli anelli della filiera generano i medesimi margini di redditività e ciò si può evincere esclusivamente osservando i dati degli SdSpiù puntuali rispetto ai dati sulle dichiarazioni dei redditi presentate dalla totalità dei contribuenti , nel nostro caso società.

Irap. Esse hanno fornito per macro-settore di riferimento (22 sezioni di attività) una serie di informazioni dettagliate sugli ammontari, i valori assoluti e i valori medi del reddito/base imponibile dichiarata, sull'imponibile ad aliquota agevolata e ordinaria, sulle principali variazioni in aumento e diminuzione, sul prospetto degli interessi, sulla deduzione del capitale investito proprio e per lavoro dipendente, sul valore della produzione, dell'imponibile, dell'imposta a credito e a debito Ires e Irap per attività economica esercitata.

L'associazione rispetto alla precedente, basata sui conti economici delle imprese, ha natura e obiettivi diversi. La prima utilizza i dati del conto economico delle imprese ed è necessaria ai fini dell'identificazione della composizione e del peso del comparto, strumentale alla conseguente associazione al relativo SdS di appartenenza, questa seconda associa al macro settore dati di tipo fiscale a partire dal risultato del conto economico (utile o perdita civilistico) ed assume funzione di variabile di controllo rispetto ai risultati scaturenti dall'utilizzo degli SdS che ne costituiscono una sottopopolazione.

Una volta identificati nell'ambito delle branche (totali 63) i sub-comparti in termini di peso percentuale del fatturato e di redditività, è stato possibile associare gli operatori economici interessati alla contraffazione e identificati con i Codici Ateco 2007 ai relativi SdS per la conseguente determinazione della base imponibile e del relativo gettito fiscale. Gli SdS presi a riferimento, coerentemente con le ipotesi di base si riferiscono al gruppo società di capitali. (Studio _SC_E).

In particolare, nell'ambito dello SdS di riferimento associato ad ogni singolo Codice di attività Ateco di ogni branca, sono stati isolati, gli aggregati relativi alla condizione di normalità, coerenza e congruità con e senza adeguamento ed estratti i ricavi assoluti e medi, valore aggiunto assoluto e medio, reddito di impresa assoluto e medio, e determinati due indicatori:

- 1) reddito fiscale /fatturato (ricavi);
- 2) reddito fiscale /valore aggiunto;

che associati al volume di affari e al peso % per comparto come sopra calcolato, costituiscono i principali indicatori per il calcolo del carico fiscale²³.

²³ Il rapporto costituisce un cruciale indicatore di redditività fiscale per le imprese in quanto fornisce l'indicazione sul valore del reddito da sottoporre a tassazione (in Principali evidenze registrate per gli SdS nei periodi di imposta dal 1998 al 2005 Documenti di lavoro ufficio studi Agenzia delle Entrate, Ministero dell'Economia e delle Finanze 2008/1).

Tav. 3 - Dati utilizzati per la determinazione della base imponibile

Denominazione	Fonte	Variabili di interesse
Matrice I/O	Tavola intersettoriale dell'Economia Italiana, anno 2014, Istat	Domanda diretta, Domanda indotta, Importazioni attivate, Ula
Risultati economici delle imprese	Istat 2 novembre 2017	Fatturato, costi per categoria, attività, addetti, forma giuridica, valore aggiunto indicatori caratteristici
Dichiarazione dei redditi Ires e / o modello unico	Agenzia delle Entrate, dichiarazioni 2017/16 Anno di imposta 2016 A.E. 16 gennaio 2016	Ammontare ricavi, costi, caratteristiche contribuenti, reddito d'impresa. Redditi: in continuità di esercizio, perdita d'impresa. Base imponibile imposte
Dichiarazione IVA e/o modello Unico	Agenzia delle Entrate, dichiarazioni 2016/15 Anno di imposta 2016, 31 maggio 2018	Aliquota media su cessioni, aliquota media su acquisti, valore aggiunto fiscale, valore aggiunto fiscale/Acquisti e importazioni
Modelli Studi di Settore	Agenzia delle Entrate, dichiarazioni 2014/15/16 Anno di imposta dal 2005 al 2016 31maggio 2018	Soggetti società e persone fisiche Congrui e non congrui agli SdS, ammontare ricavi, reddito/ricavi, imponibile e imposta per SdS approvato; indicatore di redditività fiscale
Modello di microsimulazione Istat - Matis (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi sulle società di capitali) Anni 2011 - 2014 /2015 - 2016	Istat 27 aprile 2016 Istat 17giugno 2017	Variazioni del carico fiscale per le imprese Ires e Irap derivante dai principali provvedimenti fiscali
Analisi degli studi di settore: Serie storiche anni 2010 - 2016		Dettaglio posizioni congrue e/o coerenti Ricavi / compensi dichiarati Ricavi puntali Dettagli Correttivi anticrisi

Fonte: elaborazione Censis

Una volta determinata la base imponibile per comparto, è stata applicata l'aliquota marginale media d'imposta Ires registrata per il 2017 per le società di capitali ed enti commerciali per ognuno dei 63 settori presenti nell'ambito della matrice I/O.

L'indisponibilità dei dati degli SdS per l'anno di imposta 2017 ha reso necessario l'aggiornamento delle basi imponibili e delle aliquote medie per settore già calcolate per l'anno 2015 attraverso l'applicazione di un coefficiente di redditività fiscale che tenesse conto congiuntamente dell'andamento delle posizioni congrue e coerenti per gli SdS ed anche dell'impatto sulla regolamentazione fiscale in materia negli anni successivi fino al 2017 compreso²⁴.

Come già specificato, è verosimile ritenere che l'effetto positivo sul coefficiente di redditività fiscale derivante dall'aumento dei ricavi medi per le imprese congrue e coerenti con gli SdS nel corso dei periodi analizzati, nello stesso periodo risulta essere neutralizzato dalla riduzione del carico fiscale medio a carico delle imprese stesse e derivante dai provvedimenti fiscali istituiti negli stessi anni a favore delle imprese stesse²⁵.

Allo stesso modo, per la determinazione dell'Irap si è tenuto conto dei seguenti indicatori, anch'essi derivanti dai dati sugli SdS e dalle dichiarazioni fiscali per l'anno 2016 (confronto tra grandezze dichiarazioni fiscali presentate per l'anno di imposta 2016, Agenzia delle Entrate):

- 1) valore della produzione ai fini Irap / reddito imponibile Ires per comparto (Quadro Rf o Rg);
- 2) base imponibile Irap/base imponibile Ires per comparto;
- 3) imposta dovuta Irap/imposta netta Ires per comparto.

²⁴ Vd in Premessa.

²⁵ Ved. Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese anni 2011-2014 (Istat 6 marzo 2014) anni 2015-2016 (Istat 27 aprile 2016). Si pensi a provvedimenti quali: Agevolazione Patent box (L. 190/2014) agevolazione derivante dall'uso dei beni immateriali knowhow brevetti e marchi, Super-ammortamento (L. 208/2015); deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cd ACE 'Aiuto alla crescita economica); Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir, Totale deducibilità dalla base imponibile Irap del costo dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.

Una volta determinata la base imponibile per ogni comparto è stata applicata ad essa l'aliquota media Irap registrata nel 2017 per ognuna delle 630 branche del comparto e di conseguenza calcolata la relativa imposta.

Anche in questo caso, ai fini della determinazione del gettito fiscale potenziale per l'anno 2017, si è tenuto conto dei dati derivanti dal modello di microsimulazione Istat-Matis e delle statistiche sugli SdS in serie storica 2010-2016.

Reddito da lavoro dipendente

In condizioni di legalità e normalità economica le Ula direttamente o indirettamente attivate dalla produzione di merci contraffatte avrebbero contribuito al gettito erariale dello Stato attraverso il versamento dell'Irpef sugli emolumenti percepiti da redditi da lavoro dipendente o assimilato e per la quota di contributi e oneri sociali a loro carico. Il datore di lavoro da parte sua avrebbe contribuito per la quota di Irap non versata sugli emolumenti erogati²⁶ e per la quota dei relativi contributi e oneri sociali a suo carico²⁷.

A partire dalla stima delle Ula direttamente e indirettamente attivate dai comparti interessati dal fenomeno della contraffazione, si sono determinati i seguenti aggregati:

- retribuzione lorda media per Ula per comparto;
- reddito da lavoro dipendente medio per Ula per comparto;
- carico degli oneri sociali a carico dell'impresa;
- carico degli oneri sociali a carico del lavoratore;
- imponibile fiscale;

²⁶ Il costo del lavoro costituisce in larga parte costo indeducibile per l'impresa ai fini Irap; tale componente di gettito risulta già inclusa nel calcolo dell'Irap di cui al paragrafo precedente.

²⁷ La determinazione analitica e dettagliata della quota dei contributi e oneri sociali a carico del datore e del lavoratore su emolumenti erogati per lavoro dipendente esula dal presente lavoro e pertanto viene trattata solo in via marginale.

- imposta dovuta applicando l'aliquota media per scaglione di reddito tenuto conto delle deduzioni e delle detrazioni per oneri, delle c.d. *no tax area e family area*.

Come già detto, il nuovo modello I/O utilizzato ai fini fiscali a 63 branche ha consentito anche in questa parte un maggiore dettaglio nell'applicazione delle basi imponibili riferibili ai singoli comparti.

Nella tavola 4 si riportano le principali fonti di dati utilizzate ai fini della stima e le variabili di interesse selezionate.

Tav. 4 - Dati utilizzati per la determinazione del gettito Ire

Denominazione	Fonte	Variabili
Matrice I/O	Tavola intersettoriale dell'Economia Italiana, anno 2014, Istat	Ula direttamente e indirettamente attivate per settore
Conti economici nazionali	Istat, anni 2015- 2017	Ula totali, dipendenti indipendenti per settore; redditi da lavoro dipendente, retribuzioni lorde, contributi sociali a carico dei datori di lavoro, accantonamenti al Tfr per comparto
Dichiarazione dei redditi periodo di imposta 2016	Agenzia delle Entrate, dichiarazioni 2014/15/16 Anno di imposta dal 2005 al 2016 31 maggio 2018	Categoria di redditi, imposta lorda, oneri deducibili, oneri detraibili, imposta netta, aliquota media, imposta totale per categoria di reddito
Dati Inps	Inps - Aliquote contributi obbligatori per settore anno 2009-2016	Aliquote medie per settore a carico lavoratore e datore di lavoro; quota SSN; indennità
Indicatori del lavoro nelle imprese: costo del lavoro e oneri sociali- Dati grezzi e destagionalizzati. Dati trimestrali	Banca dati I.Stat 2017	indice delle retribuzioni lorde per Ula; indice degli oneri sociali per Ula - dati trimestrali - base 2010=100
Oecd Taxing Wages - Comparative tables	Stat.OecdOrg 2017	Totale retribuzione lorda ante imposte in moneta nazionale, L'utile netto dopo le tasse in moneta nazionale, aliquota dell'imposta sul reddito medio, Tasso medio dei contributi previdenziali dei dipendenti, Tasso medio di contributi previdenziali del datore di lavoro, Tasso medio di imposte sul reddito e dei contributi previdenziali dei dipendenti, cuneo fiscale media; aliquota netto personali marginale: percettore principale, marginale cuneo fiscale: percettore principale

Fonte: elaborazione Censis

Imposta sul valore aggiunto (IVA)

La valutazione del gettito è avvenuta a partire dalla stima dell'impatto economico e tenendo conto di due aggregati:

- 1) spesa finale del comparto (*domanda perduta diretta*);
- 2) domanda finale attivata nei settori interessati dalla spesa (*domanda perduta indiretta o indotta*).

Per effettuare la stima si sono presi in considerazione i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Agenzia delle Entrate) riguardo alle dichiarazioni unificate IVA per il periodo di imposta 2016 contenenti, tra gli altri, i seguenti aggregati:

- caratteristiche dei contribuenti;
- principali grandezze Iva;
- operazioni imponibili.

In particolare, ai fini del calcolo dell'IVA, non è stata applicata indistintamente l'aliquota del 22% per tutte le branche ma, coerentemente con la determinazione del volume di affari a partire dalla domanda finale e indotta, si è tenuto conto dell'aliquota media sulle vendite e sugli acquisti associata ad ognuno dei 63 comparti di cui alla matrice I/O, distinguendo di volta in volta la parte di domanda diretta dalla domanda indotta.

I dati derivanti dalle dichiarazioni dell'anno di imposta 2016 sono stati aggiornati al 2017 tenendo conto dei provvedimenti legislativi di modifica delle aliquote, primo fra tutti l'aumento delle aliquote IVA avvenuto a decorrere dal 1 ottobre 2013.

2.2. Il peso della contraffazione sul bilancio dello Stato

Ai fini della determinazione dell'incidenza del mancato gettito generato dalla contraffazione sul bilancio dello Stato, i risultati della stime per categoria di imposta sono stati confrontati con alcuni aggregati delle Entrate Tributarie dello Stato relative all'anno 2017.

Il gettito stimato è stato confrontato in particolare con le entrate tributarie accertate²⁸ in quanto è verosimile ritenere che l'insieme delle imposte potenziali generabili dal mercato della contraffazione avrebbero, in condizioni di normalità e legalità, contribuito alle entrate tributarie (dirette e/o Indirette) secondo un principio temporale di competenza e non di cassa.

Inoltre il gettito di imposta derivante dal reddito di impresa Ires stimato in questo contesto, è stato confrontato con il totale gettito Ire e Ires generato dalle imprese nella loro totalità, tenendo conto dunque anche del gettito derivante da attività svolte in forma non necessariamente di società di capitali²⁹.

Il seguente schema riporta in sintesi il raccordo tra le voci di imposta del gettito stimato e i capitoli di bilancio dello Stato con i quali sono stati confrontati.

²⁸ *Ministero dell'Economia e delle Finanze, Bollettino delle entrate tributarie Periodo. Gennaio - Dicembre 2017 Bollettino 190 marzo 2018.* L'accertamento è un'operazione giuridico contabile che rappresenta la prima fase del processo di acquisizione al bilancio dello Stato delle entrate, con il quale l'amministrazione appura la ragione del credito, la persona debitrice ed il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Precede e differisce quindi dall'incasso, che rappresenta la successiva fase di acquisizione delle entrate, con il versamento degli importi da parte degli agenti della riscossione presso le tesorerie dello Stato.

²⁹ La determinazione del gettito derivante dallo svolgimento di attività di contraffazione è stato in via esemplificativa calcolato assumendo che tutti gli operatori della contraffazione siano società di capitali e quindi sottoposte a regime Ires; questo aspetto non esime dal confrontare il gettito con il totale delle imposte generate dal reddito di impresa che comprendono anche l'Irpef nel caso di svolgimento dell'attività non in forma di società di capitali (ditte individuali, società di persone, altre forme).

Tav. 5 - Raccordo tra le imposte calcolate e categorie/sottocategorie di destinazione nel Bilancio dello Stato, 2017

Imposta generata	Causale	Capitolo di Bilancio di destinazione	Sottocategoria
<i>Imposte dirette</i>			
Imposta sul reddito delle persone fisiche - Ire	Imposte generate da reddito lavoro dipendente	Ire - Competenza giuridica saldo e acconto (Cap. 1023 Art. 3,17,18,21,25)	Ire - Ritenute dipendenti settore privato non statali
Imposta sul reddito delle società - Ires	Imposte generate dal reddito di impresa	Imposta sul reddito delle società -Ires (Cap. 1024 Art.2; Art.8	Ires - Totale Saldo e acconto per autoliquidazione
Imposta sul reddito delle persone fisiche - Irpef	Imposte generate dal reddito di impresa	Imposta sul reddito delle persone fisiche - Irpef a saldo e acconto(cap. 1023, art. 9, 11, 13, 16, 19, 26) - (cap. 1023, art. 10, 12, 14, 20, 23, 27)	Irpef - Totale Saldo e acconto per autoliquidazione
Imposta regionale sulle attività produttive	Imposte generate dal reddito di impresa	Imposta regionale sulle attività produttive	Irap - Totale Saldo e acconto per autoliquidazione
<i>Imposte indirette</i>			
Imposta sul Valore Aggiunto - IVA	Generata dalla domanda di prodotti contraffatti	Imposta sul Valore Aggiunto - IVA (Cap. 1023 Art. 1; art. 2)	IVA - Totale su Scambi interni- IVA su importazioni

Fonte: elaborazione Censis

ALLEGATI

ALLEGATO 1

IL MODELLO INPUT/OUTPUT

L'analisi delle interdipendenze settoriali (o analisi input/output) è, come noto, legata al nome dell'economista americano Wassily Leontief. Il modello di Leontief è uno schema di equilibrio economico generale che appartiene alla tradizione Walras-Pareto; tuttavia, diversamente dalle costruzioni concettuali dell'equilibrio economico generale, l'analisi input/output (nel seguito I/O) è stata elaborata per dar luogo ad applicazioni empiriche: per provvedere, cioè, alla misura delle relazioni che intercorrono tra i settori di un sistema economico.

La scelta dell'utilizzo di uno strumento complesso ed articolato, qual è il modello leonteviano, per gli scopi dell'analisi è dipeso dal fatto che:

- l'analisi I/O consente una buona attendibilità dei risultati non solo in termini di effetti diretti, ma anche in relazione agli effetti moltiplicativi "indotti" dall'investimento originario;
- l'analisi delle interdipendenze settoriali è uno strumento dalla grande ricchezza interpretativa ed espositiva in relazione alle variabili economiche di *output* ed alla loro disaggregazione settoriale.

Come già accennato, gli effetti di impatto valutati sono la produzione attivata, il valore aggiunto, le importazioni e l'occupazione sia in relazione all'investimento diretto che agli effetti indiretti innescati sull'intero sistema economico nazionale dalla spesa attivata.

Il modello di Leontief consiste di un schema che ha le sue fondamenta nella teoria dell'equilibrio economico generale. Questo infatti, pur basandosi su rigorosi concetti teorici, presenta un'immediata applicabilità pratica che ne fa un utilissimo modello di analisi quantitativa. Il modello I/O consente di misurare gli scambi che intercorrono fra le varie branche (o attività o industrie) di un'economia e, quindi, di quantificare gli effetti delle scelte di politica economica sull'economia nel suo complesso.

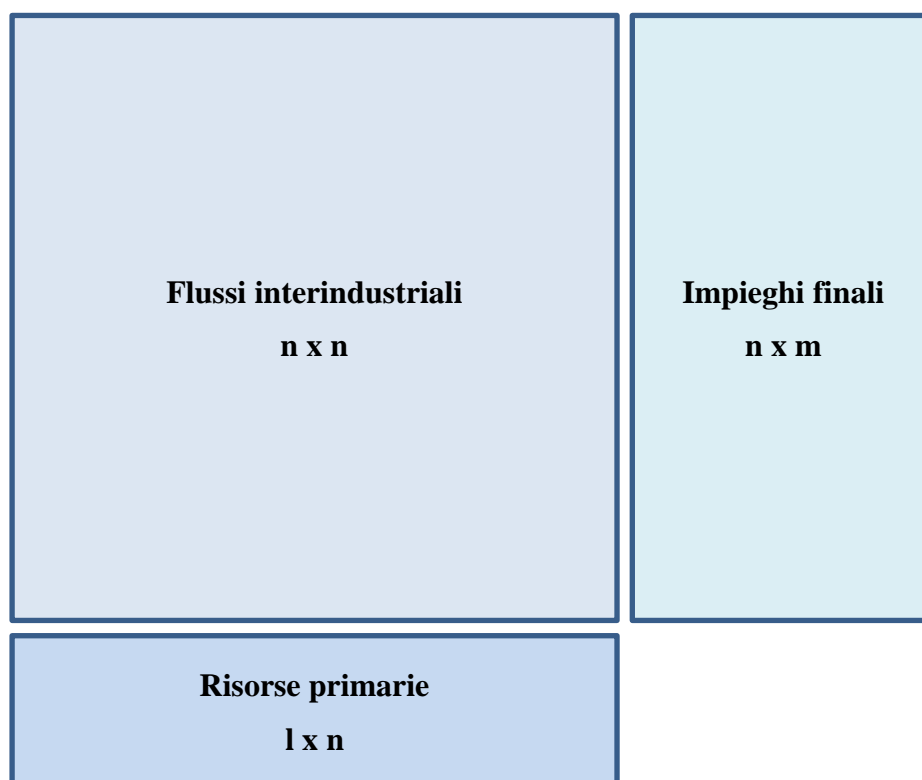
Ciascuna industria dà luogo a due tipi di prodotti (*output*) e impiega due tipi di risorse (*input*). Gli *output* si distinguono in prodotti intermedi e prodotti finali, i primi consistono di tutti quei prodotti che verranno impiegati da altri processi produttivi come *input*, mentre i secondi consistono di tutti quei prodotti destinati al consumo. Gli *input* si distinguono in prodotti intermedi e risorse originarie. Le risorse originarie sono definite come esogene al sistema economico; ad esempio i capitali durevoli perché prodotti in periodi di tempo precedenti, ma che

continuano ad avere utilità nel periodo di tempo cui fa riferimento l'analisi e le risorse naturali, perché non costituiscono l'*output* di nessun'altra branca (es. terra, lavoro).

Lo schema che sintetizza i flussi degli *input* e degli *output* fra le branche di un'economia è la tavola delle transazioni I/O o delle interdipendenze intersettoriali o schema dei flussi.

La tavola delle interdipendenze settoriali è suddivisa in tre sezioni (cfr. Fig. A), una sezione quadrata $n \times n$ dove sono rappresentati i flussi interindustriali, una sezione rettangolare $n \times m$ degli impieghi finali e una sezione $l \times n$ delle risorse primarie.

Fig. A – Tavola delle interdipendenze settoriali



Nella Fig. B è rappresentata una tavola di transizioni le cui grandezze sono misurate in termini di valore. Sulla prima riga e sulla prima colonna della tavola sono rappresentate le branche che costituiscono il sistema economico. E' possibile leggere la tavola sia nel senso delle righe che nel senso delle colonne: lungo la i-esima riga sono misurate le vendite della i-esima branca a tutte le altre n-1 branche; lungo la j-esima colonna sono misurati gli acquisti della j-esima branca da tutto il resto dell'economia. L'elemento x_{ij} , in sintesi misura il flusso dell'*output* dell' i-esima branca assorbito dalla j-esima branca come *input*.

L'elemento x_{ii} misura i reimpieghi, ossia la quantità di *output* della i-esima branca assorbito come *input* dalla stessa.

Fig. B – Tavola delle interdipendenze settoriali

Settori acquirenti \ Settori vendenti	1	2	...	n	Consumi finali	Produzioni lorde
1	X_{11}	X_{12}	...	X_{1n}	C_1	X_1
2	X_{21}	X_{22}	...	X_{2n}	C_2	X_2
...
n	X_{n1}	X_{n2}	...	X_{nn}	C_n	X_n
Lavoro	L_1	L_2	...	L_n		

L'equazione di Leontief

E' possibile definire la produzione di ogni branca sia come il valore degli *input* assorbiti, sia come il valore degli *output* distribuiti. Dal punto di vista delle risorse assorbite, la produzione della branca j-esima è data dalla somma della j-esima colonna della tavola delle transazioni. Nel secondo

caso il valore della produzione della i -esima branca è dato dalla somma della i -esima riga della tavola delle transazioni.

È possibile considerare la tavola delle transazioni come una matrice ed utilizzare tutte le proprietà dell'algebra matriciale. In questo caso l'equazione di Leontief ha la forma seguente:

$$X u' + d' = x' \quad [1]$$

dove X è la matrice dei flussi interindustriali, u' il vettore unitario trasposto, d il vettore degli impieghi finali e x il vettore della produzione; il valore della produzione della i -esima branca è dato dal valore degli *output* destinati ad essere reimpiegati come *input* all'interno del settore interindustriale, più il valore dei beni destinati al consumo finale.

Se si legge la tavola delle transazioni nel senso delle colonne, il valore della produzione della j -esima branca è dato dalla somma della j -esima colonna, ossia dalla somma delle risorse assorbite dai singoli processi produttivi, quindi dagli *input* intermedi provenienti dalle altre branche più il valore aggiunto (la remunerazione delle risorse originarie utilizzate) della j -esima branca. La seconda equazione di Leontief è la seguente:

$$u X + v = x \quad [2]$$

dove v è il vettore del valore aggiunto e tutti gli altri termini conservano lo stesso significato della [1].

La matrice dei coefficienti di spesa e la sua inversa

Dalla tavola delle interdipendenze settoriali deriva la matrice dei *coefficienti di spesa*, il cui generico elemento a_{ij} è ottenuto tramite il rapporto tra il valore dell'*output* prodotto dalla branca i -esima (utilizzato come *input* dalla branca j -esima) ed il valore della produzione della branca j -esima.

$$a_{ij} = x_{ij} / X_j ; \quad 0 < a_{ij} < 1$$

La somma di ogni colonna rappresenta il costo degli *input* necessari a produrre un euro del bene "j", la somma della generica colonna j deve essere inferiore all'unità; dal punto di vista economico, infatti è ingiustificata una produzione il cui valore sia interamente assorbito dal costo dei fattori.

Dall'algebra matriciale sappiamo che qualsiasi matrice non singolare premoltiplicata per la sua inversa dà luogo alla matrice identità; la [1] può essere riscritta nel modo seguente:

$$X /x/^{-1} /x/ u' + d' = x' \quad [3]$$

dove */x/* è la matrice diagonale della produzione, la matrice dei coefficienti di spesa è data dal prodotto fra la matrice dei flussi interindustriali e l'inversa della matrice diagonale della produzione.

Come si è detto sopra, il modello leonteviano si basa su un'ipotesi di equilibrio economico generale; perché sussista l'equilibrio il livello della produzione della j-esima branca deve necessariamente eguagliare la domanda di fattori intermedi proveniente dalle altre branche, più la domanda finale del bene prodotto.

$$x_1 = a_{i1} x_1 + a_{i2} x_2 + \dots + a_{ij} x_j + \dots + a_{in} x_n + d_i$$

$$(1 - a_{i1}) x_1 - a_{i2} x_2 - \dots - a_{ij} x_j - \dots - a_{in} x_n = d_i \quad [4]$$

dove $a_{ij} x_j$ misura il fabbisogno di *input* dell'industria j-esima acquistato dall'industria i-esima e d_i la domanda finale relativa al prodotto i-esimo. Come per la produzione della branca "i", anche la produzione delle altre n-1 branche può essere rappresentata come nella [4]; ossia da n equazioni lineari che la [5] rappresenta nella notazione matriciale:

$$(I - A) x = d \quad [5]$$

dove x è il vettore della produzione, d è il vettore della domanda finale, A è la matrice dei coefficienti di spesa e I è la matrice identità. Se la matrice $(I - A)$ è invertibile la soluzione della [5] è una sola.

$$x = Z d; \text{ con } Z = (I - A)^{-1}; \quad x_{ij} \geq 1; \quad [6]$$

La matrice Z è la matrice inversa dei coefficienti di spesa. Il coefficiente z_{ij} misura il valore degli *input* i -esimi necessari direttamente ed indirettamente per la produzione di un euro del bene j -esimo.

La somma per colonna della Z è detta *coefficiente di attivazione* perché misura gli effetti indotti della variazione di un euro della produzione della branca i -esima, sulle altre $n-1$ branche. Per questo motivo tali coefficienti devono essere maggiori o pari all'unità; l'aumento della produzione necessiterà, infatti, degli *input* intermedi provenienti dalle altre branche.

A scopo esemplificativo si ipotizzi un incremento nella produzione di carbone, l'industria carbonifera acquisterà tra gli altri beni intermedi camion, l'industria automobilistica per soddisfare l'incremento della domanda finale necessiterà di maggiore *input* di energia, l'industria elettrica domanderà carbone in misura superiore che in precedenza. Per lo stesso motivo un'attivazione negativa non avrebbe senso dal punto di vista economico.

L'attivazione della produzione

Il modello input/output, oltre che un utilissimo modello descrittivo, è un modello previsivo e simulativo e, quindi, un utilissimo strumento per le scelte di politica economica: ad esempio per valutare gli effetti di una maggiore o minore pressione fiscale sull'intero sistema economico.

Applicato nel presente studio, ha consentito di misurare gli effetti della contraffazione sulla produzione, sul valore aggiunto, sulle importazioni e sull'occupazione in funzione di un aumento esogeno della domanda finale.

Si applichi la [6] per la determinazione della produzione al tempo zero (t^0) e la produzione al tempo uno (t^1), misurata in seguito alla variazione intervenuta nella domanda finale.

$$x^0 = Z d^0 \quad \text{per } t = 0;$$

$$x^1 = Z d^1 \quad \text{per } t = 1;$$

La variazione della produzione (Δx) è data dalla differenza fra la produzione al tempo uno e la produzione al tempo zero.

$$\Delta x = (x^1 - x^0) = Z (d^1 - d^0) = Z \Delta d \quad [7]$$

Le economie nazionali sono un sistema aperto verso l'economia mondiale e non è plausibile pensare che l'intera domanda differenziale si rivolga al mercato interno. Una parte di questa si rivolgerà al mercato estero, sia sotto forma di domanda di beni finali sia sotto forma di domanda di beni intermedi. E' utile, a questo punto dell'esposizione, introdurre il concetto di *coefficiente di importazione* come quella quota di domanda finale che si rivolge direttamente al mercato estero; questo è ottenuto dal rapporto tra il totale delle importazioni di beni destinati al consumo ed il totale delle risorse disponibili. Sia M una matrice che ha sulla diagonale principale i coefficienti di importazione delle branche e tutti gli altri elementi pari a zero. Il sistema formalizzato dalla [5] assume ora la seguente forma:

$$(I - A) x = d - M d$$

$$(I - A) x = (I - M) d \quad [8]$$

Il valore della produzione effettiva si ottiene come soluzione del sistema [8]:

$$x = (I - A)^{-1} (I - M) d \quad [9]$$

Mentre il valore della produzione attivata da un incremento autonomo della domanda finale è ora così determinato:

$$\Delta x = (I - A)^{-1} (I - M) \Delta d \quad [10]$$

Dalla [10] risulta che l'effetto moltiplicativo sul reddito nazionale è funzione della domanda autonoma o esogena depurata dalla quota che si rivolge direttamente al mercato estero.

Il valore aggiunto indotto

Ogni euro di risorse disponibili contiene una quota di valore aggiunto, è possibile, quindi, determinare il valore aggiunto attivato da un incremento autonomo della domanda finale.

La quota suddetta è data dal rapporto fra il valore aggiunto e le risorse disponibili relative a ciascuna branca al tempo t .

Sia r il vettore delle risorse disponibili, v il vettore del valore aggiunto e r^{-1} l'inversa della matrice diagonale delle risorse disponibili, allora il vettore t relativo al rapporto suddetto è dato dalla [11]:

$$v / r /^{-1} = t \quad [11]$$

L'incremento di V.A. è dato dall'incremento indotto nel valore della produzione finale da una unità monetaria di domanda finale incrementale, moltiplicato per il V.A. contenuto in un euro di risorse disponibili.

$$\Delta v = \Delta x / t / \quad [12]$$

dove Δv è il vettore del valore aggiunto indotto e Δx il valore della produzione incrementale determinato utilizzando la [10].

Effetti indiretti sulle importazioni

Nella trattazione relativa all'attivazione della produzione effettiva in seguito ad un aumento esogeno della domanda finale, è stato già definito il concetto di coefficiente di importazione, come la quota dei beni finali importati sulle risorse disponibili di ogni branca. Anche se non si è ritenuto necessario analizzare l'attivazione della domanda esogena sulle importazioni di beni intermedi (in considerazione dei settori di domanda considerati) se ne presenta la metodologia. Sia N la matrice dei coefficienti di importazione intermedi, ottenuta dalla post-moltiplicazione della

matrice dei flussi di importazione di beni intermedi B , per la matrice diagonale inversa delle risorse disponibili x^{-1} . Com'è noto, le importazioni totali di un'economia sono date dalla somma delle importazioni di beni intermedi e di beni finali. Sia T il vettore delle importazioni totali:

$$T = B u' + M d \quad [13]$$

e, procedendo per trasformazioni lineari:

$$T = B / x /^{-1} / x / u' + M d \quad [14]$$

Ponendo N (matrice dei coefficienti di importazione intermedi) uguale a B/x^{-1} , le importazioni totali sono date dalla seguente equazione:

$$T = N x + M d \quad [15]$$

Il primo elemento di destra della equazione è il vettore delle importazioni intermedie (s). Sostituendo ad x la [9], le importazioni totali sono ottenibili come nell'equazione seguente:

$$T = N (I - A)^{-1} (I - M) d + M d. \quad [16]$$

Il valore delle importazioni di prodotti intermedi, attivato da una variazione autonoma della domanda finale, è così determinato:

$$\Delta s = N Z (I - M) \Delta d \quad [17]$$

Per comprendere il significato economico della [17], è conveniente analizzare un sistema in cui le importazioni di beni intermedi sono espresse in funzione della domanda di beni finali, senza considerare la quota di domanda che si rivolge direttamente al mercato estero:

$$s = N Z d \quad [18]$$

Si ricordi che lo scopo rimane la determinazione del valore delle importazioni del bene generico "j", attivate direttamente ed indirettamente da una variazione esogena della domanda finale. Sia la matrice S uguale a N Z, l'elemento s_{1j} è dato dalla [19]:

$$s_{1j} = n_{11} z_{11} + n_{12} z_{21} + \dots + n_{1n} z_{n1} \quad [19]$$

Per ottenere una unità di produzione lorda del bene 1 da destinare alla domanda finale sono necessarie z_{11} unità di produzione lorda del settore 1, z_{21} unità del settore 2, e così via. Ora poiché il sistema economico è aperto verso i mercati esteri, è necessario considerare la quota di beni intermedi che i settori ricevono dalle branche estere corrispondenti al settore 1 domestico. Si devono considerare, quindi, il valore della quantità del bene 1 importata dalla branca 1 (n_{11}), il valore della quantità del bene 1 importata dalla branca 2 (n_{12}) e così via. Il generico elemento della matrice S (s_{ij}) esprime il valore delle importazioni del bene "i" direttamente ed indirettamente necessarie alla produzione del valore di un euro del bene j. La somma della j-esima colonna della matrice S è il valore delle importazioni (dal sistema economico estero) direttamente ed indirettamente necessarie alla produzione di un euro del bene j. La somma della i-esima riga della matrice S è il valore del fabbisogno dell'economia di importazioni del bene i.

Definizione del sistema di lavoro e impatto occupazionale

Per ottenere un'unità di produzione lorda sono necessari una serie di *input* di prodotti intermedi e di risorse originarie, fra quest'ultime vi è senz'altro il lavoro.

E' necessario, quindi, determinare la quota di lavoro che entra come *input* nella produzione del generico bene "i", da cui è possibile risalire al volume della manodopera addizionale generato da un aumento esogeno della domanda finale.

L'obiettivo è di ottenere il volume degli occupati delle n branche in cui è suddivisa l'economia, come funzione della domanda finale (d).

Sia L il vettore degli occupati per branca, il problema può essere posto in termini della determinazione di una matrice H tale che:

$$H d = L \quad [20]$$

Sia x il vettore della produzione, A la matrice dei coefficienti di spesa e Z la sua inversa, dalla [5] e dalla [6] si ha:

$$A x + d = x \quad [21a]$$

$$Z d = x \quad [21b]$$

Premoltiplicando i sistemi di cui alle [21] per la matrice diagonale inversa della produzione effettiva $/x/^{-1}$ si ha:

$$/x/^{-1} A /x/ /x/^{-1} x + /x/^{-1} d = /x/^{-1} x; \quad [22a]$$

$$/x/^{-1} Z d = /x/^{-1} x \quad [22b]$$

da cui:

$$/x/^{-1} A /x/ u + /x/^{-1} d = u \quad [23a]$$

$$/x/^{-1} Z d = u \quad [23b]$$

Si moltiplichino ora i due sistemi per la matrice $/L/$, questa presenta il volume degli occupati per branca sulla diagonale principale e zero in corrispondenza degli altri elementi:

$$/L/ /x/^{-1} A /x/ /L/^{-1} /L/ u + /L/ /x/^{-1} d = /L/ u \quad [24a]$$

$$/L/ /x/^{-1} Z d = /L/ u \quad [24b]$$

$$/L/ /x/^{-1} A /x/ /L/^{-1} L + /L/ /x/^{-1} d = L \quad [25a]$$

$$/L/ /x/^{-1} Z d = L \quad [25b]$$

Il problema posto in [20] è risolto ponendo:

$$H = /L/ /x/^{-1} A /x/ /L/^{-1} \quad [26]$$

Il sistema [25a] può essere riscritto nella forma seguente:

$$H L + /L/ /x/^{-1} d = L \quad [27]$$

e il volume di occupati è determinato come segue:

$$L = (I - H)^{-1} /L/ /x/^{-1} d \quad [28]$$

Sia $/P/^{-1}$ la matrice diagonale inversa della produttività, il sistema [28] può essere riscritto come segue:

$$L = (1-H)^{-1} /P/^{-1} d \quad [29]$$

E' possibile sostituire $/P/^{-1}$ nel sistema [25b]

$$/P/^{-1} Z d = L \quad [30]$$

La [30] fornisce la quantità di lavoro necessaria ad ogni branca in funzione della domanda finale d ; per cui una seconda soluzione del problema posto nella [20] è:

$$H = /P/^{-1} Z \quad [31]$$

Per poter meglio decifrare il significato economico della matrice H si consideri il suo generico elemento:

$$h_{ij} = \frac{L_i x_{ij}}{x_i L_j} \quad [32]$$

equivalente a:

$$h_{ij} = \frac{x_{ij}}{x_i} \frac{1}{L_j} \quad [33]$$

Il primo termine di destra della [32] rappresenta il rapporto tra la quantità del bene i -esimo assorbito dall'industria j -esima, e la produttività dell'industria i -esima. Si tratta, in sostanza, della quantità del fattore lavoro della i -esima branca contenuto nel flusso di beni assorbiti dalla j -esima branca affinché, quest'ultima, possa utilizzare una quantità unitaria del fattore lavoro.

L'occupazione indotta

Gli effetti occupazionali generati da un incremento di domanda sono dipendenti, come si è visto in precedenza, dal volume della domanda autonoma che ne scaturisce.

Per la [29] l'occupazione indiretta indotta dall'investimento è così definita:

$$\Delta L = (1 - H)^{-1} /P/^{-1} \Delta d \quad [34]$$

Se si utilizza la [30], che misura l'attivazione di lavoro indotta direttamente ed indirettamente, si ha:

$$\Delta L = /P^{-1} Z \Delta d \quad [35]$$

Per tener conto soltanto della domanda che si rivolge effettivamente al mercato interno, il vettore della domanda incrementale (Δd) è stato premoltiplicato per la matrice $(I - M)$, ossia per una matrice diagonale che presenta, sulla diagonale principale, la quota di beni finali prodotti nel sistema economico domestico (Cfr. [10]).

$$\Delta L = /P^{-1} Z (I - M) \Delta d \quad [36]$$

Il sistema di lavoro appena definito si basa sull'ipotesi che nel breve periodo la produttività del lavoro resti invariata, per cui l'unico evento che modifica lo stato di equilibrio preesistente risiede nella variazione della domanda finale.

ALLEGATO 2

DATI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DELLA BASE IMPONIBILE E DELLE IMPOSTE

**1. Statistiche sulle dichiarazioni dei redditi per l'anno di imposta 2016
– Agenzia delle Entrate, Ministero dell' Economia e delle Finanze**

Analisi delle basi imponibili

Volume d'affari, valore della produzione, reddito e perdita per regione e per attività.

Reddito/perdita d'impresa o professionale, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per regione.

Reddito/perdita d'impresa o professionale, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per attività.

Reddito/perdita d'impresa o professionale, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per classi di reddito complessivo.

Reddito / perdita d'impresa o professionale, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per classi di valore della produzione Irap.

Reddito/perdita d'impresa, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per regione.

Reddito/perdita d'impresa, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per attività.

Reddito/perdita d'impresa, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per classi di reddito complessivo.

Reddito/perdita d'impresa, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per classi di valore della produzione Irap.

Analisi delle imposte (Irpef, Ires, Irap e IVA, anno di imposta 2017).

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e IVA per regione.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e IVA per attività.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e IVA per classi di reddito complessivo.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e IVA per classi di valore della produzione Irap.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per regione.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per attività.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per classi di reddito complessivo.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per classi di valore della produzione Irap.

2. Statistiche sugli Studi di Settore allegati alla dichiarazione dei redditi anno di imposta 2016 – Agenzia delle Entrate, Ministero dell’Economia e delle Finanze

Reddito medio d'impresa per natura giuridica (persone fisiche e società) e per posizionamento rispetto all'analisi della congruità e della normalità economica.

Reddito medio d'impresa per settore di attività economica (persone fisiche e società) e per posizionamento rispetto all'analisi della congruità e della normalità economica.

Ricavi medi d'impresa per settore di attività economica e per posizionamento rispetto all'analisi della congruità e della normalità economica.

Ricavi medi d'impresa per regione, per settore di attività economica e per posizionamento rispetto all'analisi della congruità e della normalità economica.

ALLEGATO 3

SINTESI DEI RISULTATI DELL'ANALISI DI IMPATTO FISCALE PER SETTORE

Tab. 1 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta - Prodotti alimentari, alcoli e bevande, 2017 (*) (v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	31	97	128
Ire	26	46	73
Irap	12	33	45
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>70</i>	<i>176</i>	<i>246</i>
Iva	115	392	507
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>115</i>	<i>392</i>	<i>507</i>
Totale imposte	185	568	753

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 2 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta – Abbigliamento, accessori e calzature, 2017 (*) (v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	110	266	376
Irpef	109	74	183
Irap	42	98	140
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>261</i>	<i>438</i>	<i>699</i>
Iva	414	1.107	1.521
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>414</i>	<i>1.107</i>	<i>1.521</i>
Totale imposte	675	1.545	2.220

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 3 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta –Profumi e cosmetici, 2017 (*) (v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	3	11	15
Ire	4	4	8
Irap	1	4	5
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>9</i>	<i>20</i>	<i>28</i>
Iva	17	56	74
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>17</i>	<i>56</i>	<i>74</i>
Totale imposte	26	76	102

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 4 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta –Materiale audio e video, 2017 (*) (v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	57	144	202
Ire	59	62	120
Irap	21	51	72
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>138</i>	<i>257</i>	<i>395</i>
Iva	303	746	1.049
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>303</i>	<i>746</i>	<i>1.049</i>
Totale imposte	440	1.003	1.444

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 5 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta –Materiale informatico, 2017 (*)
(v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	9	23	32
Ire	15	9	25
Irap	3	8	11
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>27</i>	<i>41</i>	<i>68</i>
Iva	54	129	183
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>54</i>	<i>129</i>	<i>183</i>
Totale imposte	81	170	250

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 6 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta –Giochi e giocattoli, 2017 (*)
(v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	1	3	4
Ire	1	1	3
Irap	0	1	2
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>3</i>	<i>5</i>	<i>9</i>
Iva	6	15	21
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>6</i>	<i>15</i>	<i>21</i>
Totale imposte	9	21	30

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 7 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta –Apparecchi e materiale elettrico, 2017 (*) (v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	23	68	91
Ire	39	29	68
Irap	9	24	33
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>71</i>	<i>120</i>	<i>192</i>
Iva	141	371	512
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>141</i>	<i>371</i>	<i>512</i>
Totale imposte	212	492	704

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 8 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta –Orologi e gioielli, 2017 (*) (v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	12	32	44
Ire	18	13	31
Irap	5	11	16
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>35</i>	<i>56</i>	<i>91</i>
Iva	67	167	234
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>67</i>	<i>167</i>	<i>234</i>
Totale imposte	102	223	325

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 9 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta –Medicinali, 2017 (*) (v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	1	2	2
Ire	1	1	1
Irap	0	1	1
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>
Iva	3	8	12
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>3</i>	<i>8</i>	<i>12</i>
Totale imposte	5	11	16

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 10 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta –Pezzi di ricambio auto, 2017 (*) (v.a. mln euro)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	3	9	12
Ire	4	4	8
Irap	1	3	4
<i>Totale imposte dirette</i>	<i>8</i>	<i>16</i>	<i>24</i>
Iva	18	49	67
<i>Totale imposte indirette</i>	<i>18</i>	<i>49</i>	<i>67</i>
Totale imposte	26	65	92

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

ALLEGATO 4

**GLOSSARIO DEI TERMINI UTILIZZATI PER
L'ANALISI DELL'IMPATTO FISCALE**

Totale entrate tributarie

È l'ammontare complessivo delle entrate tributarie relativo ad un determinato periodo di tempo.

Le entrate tributarie sono caratterizzate dalla coattività, cioè dall'esercizio da parte dello Stato della potestà d'imperio per ottenere la prestazione.

Si dividono nelle due tradizionali categorie di imposte e tasse:

- la tassa è una prestazione pecuniaria dovuta dal singolo che trae origine da una controprestazione che lo Stato effettua su richiesta del soggetto;
- l'imposta non ha alcuna correlazione con un'attività dell'ente pubblico: il soggetto passivo deve pertanto adempiere la prestazione allorché si trovi in un dato rapporto con il presupposto di fatto legislativamente stabilito.

Imposte Dirette

Sono imposte che colpiscono le manifestazioni immediate della capacità contributiva, come il reddito o il patrimonio. Possono essere reali o personali.

Le prime colpiscono le singole categorie di reddito, determinate secondo la normativa civilistica e tributaria. Le seconde, invece, prendono in esame il complesso dei redditi afferenti ad un determinato contribuente (persona fisica o giuridica), tenendo conto, ai fini della determinazione dell'imposta, anche di elementi, non reddituali, (spese mediche, persone a carico etc.) che influenzano la sua effettiva capacità contributiva. Tale tipo di imposta, inoltre, non può essere trasferita, cosicché il contribuente di diritto (quello indicato dalla legge) e il contribuente di fatto (colui che effettivamente paga l'imposta) coincidono.

Irpef-Ire

L'Imposta sul reddito(Ire), come previsto nella legge finanziaria per il 2005, sostituisce la vecchia imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) e si applica sul reddito prodotto dai residenti nel territorio dello Stato e dai non

residenti possessori di redditi ivi prodotti, indipendentemente dall'età, dal sesso, dallo stato civile e dalla cittadinanza.

L'Ire/Irpef, che è l'imposta fondamentale del nostro sistema tributario, è personale, diretta, progressiva e colpisce il reddito:

- Personale. In quanto tassa i singoli contribuenti (persone fisiche) tenendo conto delle loro condizioni e situazioni particolari;
- Diretta. Perché colpisce la ricchezza (il reddito) nel momento della sua formazione e non nel momento in cui si trasferisce da un soggetto ad un altro, come le imposte indirette (IVA, registro, etc.);
- Progressiva. Perché la previsione di aliquote crescenti con il reddito fa sì che l'imposta da pagare cresca più che proporzionalmente al crescere dell'imponibile. Più tecnicamente parleremo di "progressività a scaglioni di reddito", dato che le aliquote aumentano in corrispondenza di classi di reddito sempre più alte;
- Sul reddito. In quanto ha per oggetto il reddito prodotto dal contribuente e non il suo patrimonio.

L'imposta sul reddito (Ire/Irpef) si calcola su una ricchezza monetaria che è data dal "reddito complessivo" (al netto delle deduzioni) prodotto dal contribuente/persona fisica nel corso dell'anno di riferimento. Il reddito complessivo è la somma delle seguenti componenti:

Redditi fondiari, derivanti da case e terreni; Redditi di lavoro dipendente, derivanti dai salari e stipendi percepiti; Redditi d'impresa, derivanti dai profitti conseguiti nell'esercizio d'impresе commerciali; Redditi di lavoro autonomo, conseguenti all'esercizio della libera professione e quindi di arti e mestieri intellettuali; Redditi di capitale, conseguenti ai dividendi ed interessi percepiti dai titoli di credito o per la partecipazione in società di capitali; Redditi diversi. Sono tutti gli altri redditi percepiti nell'anno diversi da quelli dei punti precedenti.

Le aliquote e gli scaglioni di reddito, in vigore a partire dal 1° gennaio 2007, sono i seguenti:

fino a 15.000 euro 23% 23% del reddito

da 15.001 fino a 28.000 euro 27% 3.450,00 + 27% sul reddito che supera i 15.000,00 euro

da 28.001 fino a 55.000 euro 38% 6.960,00 + 38% sul reddito che supera i 28.000,00 euro

da 55.001 fino a 75.000 euro 41% 17.220,00 + 41% sul reddito che supera i 55.000,00 euro

oltre 75.000 euro 43% 25.420,00 + 43% sul reddito che supera i 75.000,00 euro

Irpef - Ritenute dipendenti settore privato

Si distinguono dalle ritenute operate sulle retribuzioni dei dipendenti del settore pubblico solo per la qualifica rivestita dal sostituto d'imposta. Il datore di lavoro sarà rappresentato dalle società di capitali, dalle società cooperative, dagli enti privati diversi dalle società, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, dalle società di persone, dalle associazioni costituite per l'esercizio in forma associata di arti e professioni, dalle persone fisiche che esercitano attività professionali ovvero imprese commerciali. Vi rientrano anche le ritenute operate sulle collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co).

Irpef - Acconto

È l'importo che il contribuente è tenuto a versare in autoliquidazione, usualmente in due rate (la prima entro il termine previsto per il saldo dell'imposta dell'anno precedente e la seconda entro il mese di novembre), come anticipo dell'imposta sui redditi dovuta per l'anno in corso. Tale importo è stabilito in una percentuale da applicarsi all'imposta (al netto delle ritenute e dei crediti), risultante dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo precedente.

Irpef - Saldo

È il debito d'imposta residuo, che il contribuente è tenuto a versare in autoliquidazione, dovuto per l'anno a cui si riferisce la dichiarazione. Il suo ammontare è pari all'imposta dovuta al netto delle ritenute, dei crediti e degli acconti versati.

Ires

Dal 1° gennaio 2004 i redditi prodotti da società ed enti sono soggetti all'Ires (Imposta sul Reddito delle Società). Sono soggetti passivi dell'Ires le seguenti società ed enti residenti nel territorio dello Stato:

- Società di capitali.
- Società per azioni.
- Società in accomandita per azioni; Società a responsabilità limitata; Società cooperative; Società di mutua assicurazione; Enti commerciali pubblici e privati; Enti non commerciali pubblici e privati.

Sono soggetti passivi anche le società e gli enti di ogni tipo, non residenti nel territorio dello Stato.

L'aliquota è determinata nella misura del 27,5% del reddito imponibile (base imponibile). Si applica sulla differenza tra i ricavi considerati tassabili e i costi ammessi in deduzione, ottenuti nell'ambito di un certo periodo di tempo denominato periodo d'imposta. In linea generale i costi sono ammessi in deduzione se e nella misura in cui risultano imputati nel conto economico e concorrono alla base imponibile nel periodo d'imposta in cui tale imputazione è effettuata.

Ires - Acconto

È l'importo che il contribuente è tenuto a versare in autoliquidazione, usualmente in due rate, come anticipo dell'imposta sui redditi dovuta per l'anno in corso. Tale importo è stabilito in una percentuale da applicarsi all'imposta (al netto delle ritenute e dei crediti), risultante dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta precedente.

Ires - Saldo

È il debito d'imposta residuo, che il contribuente è tenuto a versare in autoliquidazione, dovuto per l'anno a cui si riferisce la dichiarazione. Il suo ammontare è pari all'imposta dovuta al netto delle ritenute, dei crediti e degli acconti versati.

Imposte Indirette

Sono imposte che colpiscono la manifestazione mediata della capacità di reddito di un soggetto, come i consumi, gli scambi ed i trasferimenti. Da tali azioni, infatti, il fisco desume l'esistenza di un reddito o di un patrimonio ed attua un prelievo fiscale.

IVA

L'imposta sul valore aggiunto (IVA) è disciplinata dal Dpr n. 633/1972. Atti economici rilevanti ai fini dell'IVA sono gli scambi di beni e servizi, derivanti sia da operazioni effettuate nel territorio dello Stato che dalle importazioni. Non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IVA le operazioni effettuate al di fuori del territorio dello Stato (articolo 7, Dpr n. 633/1972). Sotto il profilo economico l'imposta colpisce i consumi, intesi come acquisti effettuati da soggetti che destinano i beni e servizi a loro uso e consumo personale o familiare; sotto il profilo giuridico, invece, può essere definita come un'imposta sugli scambi, in quanto colpisce tutte le forniture di beni e servizi effettuate da imprenditori e professionisti, anche se non rivolte a favore di consumatori finali. In relazione a ciò si distingue tra contribuenti di fatto (consumatori finali) e contribuenti di diritto (imprenditori e professionisti); questi ultimi sono i soggetti a cui la legge affida il compito di procedere all'applicazione ed alla riscossione del tributo medesimo, gravandoli di una serie di obblighi e di adempimenti formali.

IVA - Scambi interni

È l'imposta riscossa dall'Erario in riferimento agli scambi che avvengono all'interno dei Paesi dell'Unione Europea.

IVA - Importazioni

È l'imposta riscossa sulle operazioni di scambio effettuate con Paesi extra-Unione Europea.

Altre imposte

Bollo

Assicurazioni

Ipotecaria

Canoni abbonamento

Concessioni governative

Tasse automobilistiche

Invim

Successioni e donazioni

Diritti catastali e di scritturato

Imposta di fabbricazione sugli spiriti

Oli minerali (cap. 1409)

Gas in condensabili

Energia elettrica

Gas metano

Oli lubrificanti

Lotto

Altre indirette

Addizionali Irpef/Ire (regionali e comunali)

Imposte dovute dalle persone fisiche e determinate mediante applicazione di un'aliquota fissa al reddito assoggettato ad Ire. Le addizionali sono destinate alla Regione (addizionale regionale) e al comune di domicilio fiscale (addizionale comunale). Per i lavoratori dipendenti ed i soggetti a loro assimilati il prelievo delle addizionali è effettuato dal sostituto d'imposta, per gli altri contribuenti è determinato e versato in sede di dichiarazione dei redditi.

Irap

È l'imposta regionale sulle attività produttive. È un tributo che grava su imprese e professionisti, introdotto a partire dal '98 in concomitanza con la soppressione di alcuni tributi (Ilor, Iciap, tassa sulla partita IVA, imposta sul patrimonio netto delle imprese, contributi per il Servizio Sanitario Nazionale). Il suo gettito è attribuito alle Regioni per coprire le spese dell'assistenza sanitaria.

ALLEGATO 5

DETERMINAZIONE DEL PREZZO E COMPONENTI FISCALI

Esplicitazione delle componenti del prezzo di un prodotto contraffatto e non contraffatto dal lato della domanda e dell'offerta

L'analisi I/O ha fornito una stima della domanda finale per comparto interessato intesa come $p \cdot x$ = prezzo per quantità . Isolando la variabile quantità – saggio marginale di sostituzione pari a 1 - dunque l'attenzione si concentra sulla componente prezzo per unità di prodotto, che costituisce senz'altro la variabile determinante. Dovendo infatti valutare l'impatto fiscale, è sulla base della domanda che si è in grado di risalire al reddito di impresa, alla base imponibile e al conseguente gettito potenzialmente generabile.

A partire da tale premessa possiamo confrontare il prezzo di un prodotto contraffatto (P_c) e non contraffatto (P_m) sia dal lato della domanda sia dell'offerta. Questo ci consente di isolare le componenti tributarie necessarie ai fini della stima e valutarne i limiti minimo e massimo.

Il “**prezzo del prodotto contraffatto**” dal lato dell'impresa (offerta) può essere esplicitato in maniera semplice ma esaustiva attraverso l'impostazione c.d. del Full Costing con particolare riguardo alle componenti tributarie e cioè:

$$P_c = C_f + C_v + IVA + \text{Mark-up}$$

dove:

P_c = prezzo prodotto contraffatto

C_f = costi fissi

C_v = costi variabili

IVA = imposta sul valore aggiunto

Mark-up = margine di profitto

Il modello è ovviamente identico per un operatore che esercita attività in maniera legale o dedito alla produzione di prodotti non contraffatti.

$$P_m = C_f + C_v + IVA + \text{Mark-up}$$

dove

Pm: prezzo prodotto non contraffatto o prezzo di mercato.

Il “prezzo del prodotto contraffatto” dal lato dell’impresa (offerta)

Per gli aspetti che qui interessano -mancato gettito- particolare interesse riveste l’aspetto legato all’imposizione fiscale (imposte dirette) a carico dell’azienda soprattutto quale determinante del prezzo finale.

L’importanza sta nel fatto che all’interno dei costi fissi e variabili aziendali, come detto, è incorporata una parte del costo relativo all’imposizione fiscale che costituisce una variabile endogena al modello, costituendo essa stessa determinante del prezzo.

Volendo scorporare le componenti dell’imposizione fiscale in azienda, si ha in maniera generale che:

αC_f = quota di imposizione fiscale relativa alla parte di capitale aziendale impiegato in maniera fissa in azienda (quota ammortamenti indeducibili, plusvalenze, minusvalenze indeducibili etc)

$\alpha^* C_f$ = quota di imposizione fiscale relativa alla parte di forza lavoro impiegato in maniera fissa in azienda (personale a tempo indeterminato, dipendenti, co.co.co etc)

βC_v = quota di imposizione fiscale relativa alla parte di fattori produttivi impiegati in azienda in maniera variabile (costi indeducibili relativi alla gestione non caratteristica, finanziaria e straordinaria)

$\beta' C_v$ = quota di imposizione fiscale relativa alla parte del fattore lavoro impiegata in azienda in maniera variabile (costi indeducibili relativi alla forza lavoro, occasionali, co.co.co, co.co.pro)

da cui deriva rispettivamente che i costi fissi e variabili sono pari a:

$$CF = C_f (1 - \alpha - \alpha^*) + \alpha C_f + \alpha^* C_f$$

$$CV = C_v (1 - \beta - \beta') + \beta C_v + \beta' C_v$$

e quindi che il Costo totale - che costituisce determinante del prezzo - , risulta pari a :

$$CT = C_f (1 - \alpha - \alpha^*) + C_v (1 - \beta - \beta') + (\alpha C_f + \alpha^* C_f) + (\beta C_v + \beta' C_v)$$

La terza e la quarta componente sono la parte di costo fisso e variabile che incorporano la quota di imposizione fiscale rispettivamente per il fattore capitale e per il fattore lavoro.

E' ovvio che immaginando lo svolgimento delle fasi di produzione e commercializzazione in maniera totalmente o parzialmente (di attività di impresa) illegale e dunque tese alla produzione di un prodotto contraffatto, assumendo le ipotesi di base, la terza e la quarta componente tendono sempre più ad annullarsi e perciò il prezzo, a parità di condizioni e di prodotto, risulta essere notevolmente inferiore (tanto più α e β tendono a zero) rispetto all'omologo prodotto non contraffatto generato in condizioni di normalità economica in un mercato legale.

Nel caso di svolgimento di un processo produttivo teso in maniera onnicomprensiva alla generazione di un prodotto contraffatto il costo del prodotto è infatti pari a:

$CT = Cf (1 - \alpha - \alpha^*) + Cv(1 - \beta - \beta')$ e dunque il relativo prezzo di vendita risulta pari a :

$Pc = Cf (1 - \alpha - \alpha^*) + Cv(1 - \beta - \beta') + IVA + \text{Mark-up}$

E' evidente che valutando l'impatto delle imposte dirette si ha che:

1) la differenza di prezzo di un prodotto non contraffatto rispetto a un prodotto contraffatto risulta a parità di condizioni almeno pari a:
 $Pm - Pc \geq (\alpha Cf + \alpha^* Cf) + (\beta Cv + \beta' Cv);$

2) la convenienza a produrre un prodotto contraffatto dal punto di vista tributario risulta almeno pari a :

$1 - (\alpha cCf + \beta cCv) + (\alpha c^* Cf + \beta c' Cv) / (\alpha Cf + \beta Cv) + (\alpha^* Cf + \beta' Cv)$

dove α , β , α^* , β' , rappresentano la % di imposizione fiscale potenziale applicabile dalle imprese che producono prodotti contraffatti

Il "prezzo del prodotto contraffatto" dal lato del consumatore (domanda)

Dal lato del consumatore (domanda) il "prezzo del prodotto" risulta pari a :

$Pm = Cf + Cv + \text{Mark-up} + IVA$

$Pc = Cfc + Cvc + \text{Mark-up}$

dove P_m = prezzo di mercato prodotto non contraffatto, P_c = prezzo di mercato prodotto contraffatto, eC_{fc} e C_{vc} rappresentano costi fissi e variabili dei prodotti contraffatti

A parità di condizioni il prezzo del prodotto contraffatto differisce da quello non contraffatto quanto meno per la percentuale di IVA sulle vendite non applicata sul valore aggiunto, oltre ovviamente alle differenze dei costi sostenuti dalle imprese a causa de mancato pagamento delle imposte dirette, ossia $C_f - C_{fc}$ e $C_v - C_{vc}$.